

le LACUNE
URBANE
tra presente e futuro

a cura di

Riccardo Dalla Negra

Claudio Varagnoli





Titolo dell'opera

Le lacune urbane tra presente e futuro

A cura di

Riccardo Dalla Negra e Claudio Varagnoli

Il presente volume, unitamente a *Le lacune urbane tra passato e presente* a cura di R. Dalla Negra e A. Ippoliti, raccoglie i contributi presentati in occasione delle due giornate di studi (Ferrara, 25 novembre 2014; Pescara, 4 marzo 2015) sul tema: *Le lacune urbane. Giornate di Studio tra Ferrara e Pescara.*

Comitato scientifico internazionale

Prof. Philippe Bernardi

Prof. Ascensión Hernández Martínez

Prof. Augusto Roca De Amicis

Prof. Pietro Ruschi

Coordinamento editoriale

Veronica Balboni

Progetto grafico di copertina

Matteo Liberti

Immagine di copertina tratta da

un frammento di una mappa del 1722,

"Catasto Teresiano. Mappe originali di primo rilievo",

1178, Corpi Santi di Porta Ticinese.

Comune Censuario (1720-1723), Archivio di Stato di Milano

© 2017 GB EditoriA, Roma

www.gbeditoria.it

Proprietà letteraria riservata

Finito di stampare nel mese di giugno 2017

presso *Digital Book*, Città di Castello

ISBN: 978-88-99618-38-4

Giornata di Studi

LE LACUNE URBANE
TRA PRESENTE E FUTURO

Pescara, 4 marzo 2015

ATTI

a cura di

Riccardo Dalla Negra e Claudio Varagnoli

GBE / Ginevra Bentivoglio EditoriA

Indice

Intervento di apertura <i>Paolo Fusero</i>	7
La lacerazione del tessuto storico urbano tra ‘vuoto’ e ‘lacuna’ <i>Riccardo Dalla Negra, Claudio Varagnoli</i>	9
Prima sessione <i>Guerre e terremoti: ferite ancora aperte</i>	15
Formazione, significato e trattamento delle lacune urbane: esempi recenti <i>Claudio Varagnoli</i>	17
La guerra e la città. Lacerazioni irrisolte della Seconda Guerra Mondiale a Roma <i>Daniela Esposito</i>	29
Fratture di guerra e di memorie. Le lacune dimenticate dei centri minori abruzzesi <i>Lucia Serafini</i>	41
Lacune ‘programmate’. Il caso di alcuni centri minori in Umbria dopo il terremoto del 1979 <i>Stefano D’Avino</i>	53
Ricostruire le lacune: Abruzzo 2009 <i>Clara Verzaro</i>	65
Le lacune del paesaggio: il ruolo delle aree agricole <i>Ottavia Aristone</i>	77

Seconda sessione	87
<i>Gli orientamenti operativi</i>	
Le lacune urbane: alcune considerazioni sull'eredità della scuola muratoriana <i>Riccardo Dalla Negra</i>	89
Lacune urbane o “evoluzione vitale”? Cultura e progetto dei centri storici <i>Elisabetta Pallottino</i>	105
Lettura processuale dei tessuti urbani: esperienze di ripristino <i>Michele Zampilli</i>	117
Low cost hi-impact urban regeneration <i>Patrizia Di Monte, Ignacio Grávalos Lacambra</i>	129
Lavorare il vuoto <i>Maura Manzelle</i>	139
Diverse lacune <i>Antonello Stella</i>	149
Il vuoto urbano. Da ‘lacuna’ a ‘opportunità’ e ‘campo’ La crisi come interruzione del progetto della città. Il caso studio dell'ex scalo merci Ravone a Bologna <i>Nicola Marzot</i>	155
Reintegrazione e reinterpretazione nella città contemporanea: i casi di Potsdam (2010) e Francoforte sul Meno (2011) in Germania <i>Katiuscia Accettura</i>	167
<i>Riferimenti bibliografici</i>	177
<i>Indice dei nomi</i>	193
<i>Indice dei luoghi</i>	195

Ricostruire le lacune: Abruzzo 2009

Clara Verzaro

After a traumatic event, it immediately feels the need to return, as soon as possible, to the existing situation, whatever it was. If this attitude can be justified on a psychological level, as swallowing a morning after a tragedy, however it cannot be justified on the cultural and operational plan at least for two reasons. The first reason relates to conservative principles in which contemporary culture is recognized, considering the work as authentic and irreproducible. The second is a more technical reason, relating the physical impossibility of reproducing the material of a damaged or destroyed work. It is possible to replicate the shape of a extensively compromised work, but with the awareness that it is producing an historic and artistic fake. Starting from some case studies, this contribution aims to address the issue of the reconstruction of the historical building heritage as an architectural restoration theme, with regard to the reintegration of lost parts of a monument and the reconstruction of portions of an urban fabric.

È un fatto assodato come, a seguito di eventi traumatici, si avverta come immediato il bisogno di poter tornare, nel più breve tempo possibile, alla situazione preesistente, quale che essa fosse. Se tale atteggiamento può trovare una giustificazione sul piano psicologico, quale metabolizzazione di un lutto conseguente ad una tragedia, non trova invece giustificazione sul piano culturale ed operativo per almeno due motivi: il primo attiene ai principi conservativi nei quali la cultura contemporanea si riconosce, che pongono al primo posto l'autenticità di un'opera e la sua irriproducibilità; il secondo di natura più tecnica, si riferisce all'impossibilità fisica di riprodurre la materia di un'opera danneggiata o distrutta. È possibile replicare la forma di un'opera ampiamente compromessa, consapevoli però che stiamo producendo un falso sia storico, sia artistico.

Inevitabilmente, tuttavia, il ricorso alla ricostruzione *à l'identique* è serpeggiato nel dibattito post-sismico, non solo attraverso i mezzi di comunicazione di massa, ma anche in certi ambienti culturali¹. Sul fronte opposto, l'invocazione al linguaggio contemporaneo a tutti i costi, sia nei confronti di manufatti monumentali sia per il tessuto edilizio dei centri storici, propone ampie sostituzioni con architetture contemporanee. Tuttavia addentrandosi nelle strade del centro storico e nei centri minori della regione risulta evidente come l'Aquila sia danneggiata, ma non annullata. Continua ad esistere, testimonianza di una città resiliente che non è semplificabile al solo tessuto edilizio, ma vive grazie alla continua ricostruzione di quel tes-

¹ Tra i numerosi scritti sull'argomento, si vedano i contributi di MARCONI-PALLOTTINO 2009, RACHELI 2009.

suto². Come è noto, i numerosi terremoti susseguirsi nel tempo hanno dato origine ad altrettante campagne di ricostruzione che costituiscono l'attuale volto della città, ciascuna riconoscibile per tecniche e dispositivi costruttivi, ma tutte inserite in una cultura edilizia capace di recuperare spunti formali e funzionali da stagioni diverse³. Se si volesse ricostruire la città con architetture del tutto nuove, occorrerebbe innanzitutto rimuovere l'edilizia esistente, andando incontro a contraddizioni forse maggiori.

La contrapposizione tra le diverse posizioni in campo, a cui la storia ci ha abituato, rimandano ad un concetto fondamentale: il progetto di restauro è un progetto architettonico con finalità conservative. Non implica in nessun caso l'immobilismo o il passatismo. Il tema della ricostruzione del patrimonio edilizio storico è un tema di restauro architettonico, sia che si tratti di reintegrare parti perdute di un monumento, sia che si tratti di ricostruire porzioni di un tessuto urbano.

Dopo un evento traumatico, nessun edificio può considerarsi totalmente perso perché anche nei casi più gravi, rimarranno tracce. Di conseguenza la cancellazione di un edificio, di un tessuto urbano, è sempre intenzionale. Così come intenzionale appare la volontà politica all'indomani del terremoto abruzzese di cogliere l'occasione della "ricostruzione come volano di sviluppo di centri ormai abbandonati" ritenuti di poco pregio e quindi suscettibili di sostituzioni, trasformazioni e cancellazioni⁴. Tesi rafforzate dalle istanze poste dalla stessa popolazione, che in più di un'occasione ha manifestato sfiducia nei confronti delle abitazioni in muratura tradizionale, preferendo nuove edificazioni in cemento armato o comunque secondo i più aggiornati criteri antisismici. La situazione si era già evidenziata nei terremoti dell'Irpinia, dell'Appennino Umbro-Marchigiano, e in Abruzzo appare ancor più complessa a causa delle particolari condizioni orografiche, fra le più impraticabili di tutta la penisola, a cui si associano i dissesti idrogeologici pregressi, come fronti franosi, recenti o antichi, che punteggiano il territorio.

Il sisma ha colpito un patrimonio edilizio già debole per obsolescenza e per il carattere aggregato delle unità abitative, fortemente integrate con l'orografia e cresciute per stratificazioni successive, tanto da rendere difficile anche la sola distinzione tra cellule edilizie. Su questa base hanno agito i terremoti pregressi, come quelli noti della Marsica del 1915, ma anche quelli meno noti della Maiella del 1933 o episodi circoscritti come il sisma dell'Alto Aterno dei primi anni Cinquanta, fino al terremoto del 1984. Molto spesso, però, i danni sono attribuibili più a ricostruzioni dubbie o motivate da rimozioni e modifiche arbitrarie che dalle devastazioni⁵. Già il terremoto del 1915, basato sulla prassi della delocalizzazione, aveva evidenziato l'orientamento alla sostituzione o all'abbandono di molti centri abitati, a cui si è saldato, nel secondo dopoguerra, l'abusivismo edilizio e la crescita di edifici isolati. Dopo il terremoto del 1984, hanno pesato soprattutto gli interventi diffusi, con

² VALE-CAMPANELLA 2005, PELLING 2003.

³ SPAGNESI 2009.

⁴ Decreto n. 3 del 9/03/2010, *Linee guida per la ricostruzione*, del Presidente della Regione Abruzzo G. Chiodi. A tal proposito, la posizione di molti storici dell'arte è chiara: la ricostruzione non va confusa con il mero sviluppo economico, ma ne deve essere considerata la base essenziale in chiave sociale e culturale.

⁵ SERAFINI 2015, pp. 139-160; per i restauri al patrimonio monumentale, si veda PEZZI 2005.

tetti e solai in latero-cemento su strutture murarie fragili, cordoli in cemento armato spesso sovradimensionati, intonaci armati, i cui esiti rovinosi sono stati ampiamente esaminati dalla letteratura recente.

Se si parte da queste premesse, si comprende come la questione della ricostruzione non è tanto relativa alla comprensione delle forme da utilizzare per risarcire la mancanza, siano esse assonanti o dissonanti, quanto piuttosto alla messa a punto di un progetto multidisciplinare e multi-scalare, spiccatamente conservativo. Ciò implica un rigoroso approccio conoscitivo di natura storico-critica, che nel caso dell'edilizia diffusa è piuttosto arduo. Significa conoscere lo sviluppo dei centri analizzati sia a scala urbana, sia a scala edilizia. Un processo di conoscenza dell'esistente, letto nella sua specificità e nelle sue articolazioni interne, con l'evoluzione delle fasi costruttive, delle tipologie edilizie, dei materiali, delle tecniche costruttive impiegate, dello stato di degrado, dei meccanismi di danno, tutti elementi capaci di condurci ad un progetto di restauro.

Gli studi e le elaborazioni in corso presso la cattedra di Restauro del Dipartimento di Architettura di Pescara⁶ evidenziano come la ricostruzione post-sismica dei centri dell'area aquilana⁷, compresi i tessuti storici con le relative presenze monumentali, è attuabile attraverso l'adozione di criteri che devono attingere al ricco patrimonio metodologico proprio della disciplina del restauro, sia architettonico sia urbano. Dove questo non fosse possibile, il linguaggio contemporaneo può assolvere al compito reintegrativo o allusivo degli spazi o delle masse murarie ormai perse. I casi che verranno analizzati nascono dalla collaborazione di chi scrive all'elaborazione di alcuni Piani di Ricostruzione, esperienza che ha consentito di coniugare le esigenze di tutela e conservazione del costruito storico con le necessità di innovazione e sviluppo emerse dalle linee guida stilate in sede di amministrazione centrale. A ciò si aggiungano le sollecitazioni delle amministrazioni locali e dei cittadini, che, nei casi più virtuosi, avevano già avviato programmi di rifunzionalizzazione del tessuto edilizio, ben prima dell'avvento del terremoto⁸. È il caso di Ca-

⁶ Le ricerche svolte puntano sulla predisposizione, per molti dei centri colpiti, di una scheda di analisi generale, con l'individuazione del numero di edifici distrutti e/o danneggiati, del numero di domande di indennizzo presentate, della percentuale dei lavori eseguiti, della presenza di ruderi, di edifici collabenti. I casi presi in esame consentono di comprendere le caratteristiche costruttive dell'edilizia diffusa, meno rimaneggiata, operando un progressivo restringimento del campo di indagine, che è stato suffragato dall'ausilio di fonti statistiche, bibliografiche, cartografiche, e, infine, dalle verifiche effettuate nel corso di numerosi sopralluoghi. Le schede di approfondimento descrivono i materiali e le tecniche impiegate, le vicende costruttive, le opere di consolidamento e lo stato di degrado in cui attualmente versano, oltre alle caratteristiche orografiche, paesaggistiche ed urbanistiche dell'abitato.

⁷ Le zone maggiormente colpite si concentrano intorno all'area di Roio, fra le frazioni di Roio Colle, Genzano e Collesfracido, con intensità massime di magnitudo momento pari a 6,3 Mw. Nei giorni successivi alla scossa principale altri focolai si sono sviluppati lungo l'asse sud-orientale del capoluogo con intensità massime a Ocre, Valle dell'Aterno, e l'asse nord-occidentale con intensità massima a Pizzoli, Campotosto e Montereale. In questi centri abitati le scosse telluriche fanno registrare una elevata mortalità e il crollo di gran parte del tessuto edilizio esistente.

⁸ I piani hanno seguito una gestione multilivello tra Stato (attraverso il Commissario Delegato), enti territoriali (Regione, Provincia e Comuni), e altre autorità (Direzione Regionale e Soprintendenze, Parchi Nazionali e Regionali, autorità di bacino ecc.). Secondo l'impostazione data dalla Struttura Tecnica di Missione, organo diretto del Consiglio dei Ministri, i comuni potevano avvalersi della consulenza delle Università per la redazione dei piani, fra cui quella di Chieti-Pescara. Chi scrive ha potu-

stelvecchio Subequo, nella valle Subequana, interessato da un piano di recupero non solo edilizio, ma soprattutto sociale e culturale, del nucleo storico. A partire dalla fine degli anni Novanta, l'amministrazione inaugura una serie di iniziative sia a scala urbana sia a scala territoriale per arginare il lento e inarrestabile fenomeno di abbandono del centro, destino condiviso con molti comuni dell'Abruzzo interno e attribuibile, in primo luogo, alla lontananza dai principali flussi di traffico, ma anche alla mancata ricostruzione e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio diffuso a seguito dei pregressi eventi calamitosi. In particolare l'area di S. Caterina, gravemente danneggiata dal terremoto del 2009, conserva ancora i segni di una lunga storia sismica, rintracciabile nell'ampia diffusione di pareti tirate a scarpa fino all'attacco del tetto. Questa tradizione, applicata a tutta l'edilizia storica indipendentemente dai materiali usati e dalle tipologie degli edifici è strettamente connessa al tentativo di limitare i danni causati dai terremoti, dando ai muri un piede robusto tale da ammortizzare i movimenti tellurici. La sua valenza nella cultura costruttiva locale è confermata dalla sistematizzazione in ambito teorico elaborata nel corso dell'Ottocento, con la messa a punto di principi miranti ad ottimizzare la costruzione dei muri, estendendo la consuetudine della scarpa a tutte le pareti libere di edifici eventualmente isolati su uno o più lati, comprese le fondazioni. È significativo, peraltro, che il suo uso sia nella regione assolutamente diffuso, senza soluzioni di continuità tra le zone ad alto rischio sismico e le altre⁹. Si segnala anche la presenza dei cosiddetti archi soprastrada, complementari ai muri a scarpa nel cantiere tradizionale: strutture tese tra due schiere di case prospicienti, in generale all'altezza del primo livello, utili a fortificarle contro i terremoti, garantendo loro un'azione di mutuo contrasto e resistenza al ribaltamento di sicura efficacia¹⁰.

A S. Caterina il progetto di restauro cerca di restituire alla città la perdita continuità edilizia, attraverso la creazione di orti urbani, inseriti nei resti ancora presenti dei ruderi prodotti dal sisma del 1915. La decisione di non risarcire le lacune puntuali ormai perse da diversi anni è supportata non solo da ragioni economico-amministrative, che impongono di riparare e/o ricostruire solo gli edifici danneggiati dal sisma del 2009, ma soprattutto rispondono alle reali problematiche di natura geomorfologica imposte dal sito. Questa propaggine della città è stata recentemente inserita in zona R4, cioè aree soggette a forte rischio sismico, con indicazioni stringenti anche in sede di linee guida per la ricostruzione¹¹ (fig. 1).

Un tema significativo per la messa a punto di un sistema complesso per la ricostruzione è legato alla conoscenza dei luoghi, alla natura del sottosuolo, ai sistemi

to partecipare, in qualità di assegnista di ricerca, ai piani dell'Area omogenea 5, coordinati da A. Clementi, di Castelvechio Subequo e Castel di Ieri, coordinati da C. Varagnoli, di Capitignano coordinato da V. Fabietti, e di Poggio Picenze coordinato da E. Spacone.

⁹ Il tema dei muri a scarpa è trattato dall'architetto vastese PIETROCOLA 1869, che ne segnala l'uso anche nelle fabbriche di nuova costruzione.

¹⁰ Oltre che per arginare gli effetti dei sismi, questi archi sono stati usati diffusamente anche per soddisfare la ricerca di nuovi vani abitabili, impostati su strutture voltate che accompagnano spesso per lunghi tratti i vicoli riducendone ulteriormente aria e luce. Un approfondimento sul tema dei presidi antisismici pre-moderni è in SERAFINI-VERAZZO-VARAGNOLI 2014, CERADINI 2000, CERADINI-PUGLIANO 1987.

¹¹ MARZORATI *et alii* 2011, pp. 841-868; PAGLIAROLI-AVALLE 2012.

idrogeologici: elementi che costituiscono l'ossatura portante dell'intero processo di riappropriazione del patrimonio edilizio danneggiato, tanto migliore quanto più sia garantita la tutela di quel che si è salvato.

Alla questione del reiterarsi dell'evento sismico si è cercato di dare risposte concrete, individuando nel fitto tessuto edilizio *strutture urbane minime* (SUM)¹², cioè un insieme di edifici strategici, di percorsi e spazi che siano essenziali per la sopravvivenza della città colpita da terremoto, anche in previsione di calamità future di diversa natura, come incendi, frane, inondazioni, dissesti idro-geologici. La SUM, costituita da sequenze di spazi aperti e spazi edificati che devono resistere al terremoto per essere in grado di assicurare le funzioni vitali del centro urbano, si snoda attraverso il centro della città individuando manufatti edilizi cui dedicare specifiche cure, in particolare ai prospetti, e assicurando la praticabilità delle vie di fuga, fino a giungere all'area destinata all'arrivo dei mezzi di soccorso e primo allestimento della Protezione civile, inserita nella propaggine settentrionale del centro. Vengono anche previsti diversi sistemi di risalita per consentire l'accessibilità spesso negata a intere porzioni dell'abitato.

Il tema dei vuoti urbani prodotti dalla cancellazione di porzioni del tessuto edilizio diffuso ritorna anche a Castel di Ieri, situato sulla costa del Monte Urano, all'ingresso della valle Subequana da occidente, nella zona sud-orientale del piccolo centro, nota come 'case sfasciate'. La toponomastica restituisce chiaramente l'immagine di un sito storicamente segnato dal susseguirsi di eventi calamitosi, che solo nel secolo scorso ne registra diversi, da quello noto della Marsica del 1915 a quelli meno noti della Maiella del 1933 e della media valle dell'Aterno del 1958. All'interno di queste lacerazioni del tessuto connettivo vengono progettati spazi verdi e orti urbani, collegati a diverse quote, al fine di restituire, attraverso la vegetazione, brani edilizi difficilmente comprensibili e ormai non più ricostruibili per le medesime ragioni economico-amministrative e geomorfologiche analizzate nell'esperienza di Castelvecchio Subequo (figg. 2 e 3).

Come in molti dei centri della conca aquilana, anche a Castel di Ieri i danni del terremoto si sommano a una storia di abbandono e fatiscenza dei manufatti architettonici, specie nell'area meridionale del paese. Qui il tipo edilizio ricorrente ha forma rettangolare con il fronte su strada di 5/6 metri circa, ed è assemblato a schiera per un'altezza di due-tre piani. Questo tipo base è tanto più vario quanto più le cellule abitative prendono o cedono ambienti a quelle limitrofe. Nel caso di aggiunta di spazi la forma tende a diventare quadrata, nel caso invece di cessione si mantiene rettangolare, ma le dimensioni si riducono¹³. Il progetto di restauro punta a riguadagnare l'identità del centro, fagocitata da decenni di oblio, cui fanno da contrappunto episodi di trasformazione del suo tessuto edilizio con materiali e tecniche estranee alla tradizione locale. Diverse le ipotesi per il trattamento delle lacune dei manufatti esistenti, che rimandano ai modelli di architettura tradizionale, tipici dell'Abruzzo interno. Un caso interessante è costituito dalla reintegrazione del-

¹² Si rimanda agli studi di FABIETTI 1999 e FABIETTI 2002.

¹³ Per la metodologia di lettura del processo di formazione dei tessuti urbani, si rimanda agli studi di Saverio Muratori, Gianfranco Caniggia e Gian Luigi Maffei; per un approfondimento sul tema a scala regionale, si veda il contributo di ORTOLANI 1961.

la lacuna edilizia di una porzione intermedia dell'aggregato prospiciente via Pestevole, lungo il fronte sud-occidentale dell'abitato. La tipologia tradizionale viene rivisitata attraverso una restituzione dell'immagine che ne coglie i caratteri essenziali come l'uso sapiente delle aperture sui fronti, ridotte al minimo. L'obiettivo non è un'addizione estranea, ma una trasformazione che punti ad incrementare la qualità dell'edificio esistente: le varie aggiunte e sovrapposizioni, anche nel caso di intonaci, giocano un ruolo essenziale nella percezione delle continue modifiche. In questo modo, il lavoro di adattamento agli usi moderni e le addizioni che si rendono necessarie avvengono grazie a modifiche, tanto migliori quanto più sia garantito il rispetto dell'autenticità del palinsesto. Il prospetto principale viene tessuto con blocchi di pietra tagliati a macchina e scialbati: la distinguibilità tra il nuovo e l'antico è sottolineata sia dall'uso di pezzature differenti rispetto alla preesistenza sia dal trattamento superficiale.

Analogo approccio metodologico è applicato all'intervento dell'aggregato lungo via dei Fienili, sempre a Castel di Ieri. Qui, le pagliare costituiscono una tipologia edilizia molto diffusa nella valle Subequana, con uno sviluppo a pianta quadrata o rettangolare, suddivisa in due ambienti sovrapposti, dei quali quello superiore, con ingresso a monte, era usato come abitazione e quello inferiore, con ingresso a valle, come stalla. La differenza sostanziale rispetto al precedente caso è data dalla scelta dei materiali impiegati, che realizzano uno spazio dove le trame costruttive, enfatizzate dalla luce zenitale, costituiscono gli elementi espressivi del nuovo manufatto architettonico. Per raggiungere questo scopo, il progetto prevede la rilettura della preesistenza, caratterizzata da murature in bozze e blocchi di pietra calcarea, attraverso l'impiego del legno lamellare. Una visione d'insieme dell'intervento nel centro di Castel di Ieri con gli spazi vuoti riprogettati e le cortine edilizie restaurate, ridefinisce la ricchezza dei materiali tradizionali lì dove permangono, con l'inserimento di nuovi corpi di fabbrica intonacati. La restituzione del palinsesto contempera l'intersecarsi dell'architettura preesistente, dei vuoti lasciati a memoria di precedenti azioni sismiche, riconsegnate alla collettività attraverso l'uso della vegetazione.

Uno dei centri minori del cratere aquilano più segnato dal sisma del 2009 è sicuramente Poggio Picenze, nella valle del basso Aterno, in cui non solo si segnala il crollo di quasi il 70% del patrimonio architettonico diffuso, ma soprattutto la perdita di vite umane. Il centro è costituito da due nuclei, anticamente divisi dalla presenza del torrente Campanaro, oggi tombato e corrispondente alla direttrice di via Matteotti. Il carattere distintivo del paese è dato dalla presenza dei due nuclei, borgo castello, sviluppatosi intorno all'antica piazzaforte del castello, di cui oggi restano solo pochi brani, e borgo S. Giuliano disposto a pettine lungo il corso Umberto I, databile tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV secolo, rimasti sostanzialmente immutati fino agli anni Sessanta. A questo periodo risale l'abbandono del centro storico in favore di una massiccia speculazione edilizia lungo le propaggini occidentali del paese. L'obiettivo principale nel progetto di restauro del centro urbano è legato ad un programma di rifunzionalizzazione del tessuto edilizio storico, con la consapevolezza che il mantenimento della funzione è un fattore fondamentale per la conservazione e la sopravvivenza del patrimonio storico diffuso. Il ri-

schio altrimenti è quello di restaurare edifici che poi non saranno utilizzati, vissuti. L'intervento è innanzitutto proteso alla rinascita sociale e culturale del centro antico, che insieme al restauro del tessuto edilizio, deve poter tornare ad essere protagonista. E per raggiungere tale obiettivo, le forme e le funzioni del passato non vanno ripetute pedissequamente, ma ascoltate, prese a modello, quindi non un atteggiamento nostalgico e forse un po' retorico. La presenza di numerosi crolli e alcune situazioni di rischio per la popolazione hanno provocato, all'indomani del sisma, alcuni abbattimenti puntuali nella fitta rete edilizia sia a borgo castello sia a borgo S. Giuliano. In questi casi, il tema della reintegrazione del tessuto architettonico, esteso a brani della città in cui permangono elementi residuali edilizi, è risolto attraverso l'uso dei materiali: murature portanti in pietra, ma anche ipotesi di murature miste in pietra armata; cordoli in laterizio armato; coperture in capriate lignee tradizionali, ma anche in legno lamellare. Il tema della lacuna viene declinato a seconda della vicenda architettonica, mantenendo però come comuni denominatori i principî della distinguibilità, reversibilità, compatibilità e minimo intervento.

Il contrappunto tra le nuove parti e l'antico è risolto attraverso la continuità tra inserto moderno e contesto antico. Grazie all'utilizzo dell'analisi tipologica dell'edificio, si delinea un approccio metodologico pertinente al singolo episodio, con esplicito richiamo alla lezione di Ambrogio Annoni, che invita a cogliere le indicazioni fornite dall'edificio su cui si interviene. Su questa linea le preesistenze devono essere considerate elementi della composizione e come tali completati o ricostruiti, certamente non imbalsamati o abbandonati allo specialismo tecnico, così come è avvenuto negli anni Ottanta, quando in nome di una utopica sicurezza strutturale, si sono inaugurate stagioni di ampie trasformazioni e modificazioni dei manufatti storici, con risultati a volte nefasti. Queste operazioni sono risultate ricorrenti su molti edifici storici di Poggio Picenze, come testimoniano le ampie sostituzioni dei sistemi di copertura tradizionali con coperture in latero-cemento. Nell'aggregato di via Fabrizi n. 90, i danni maggiori all'edificio settentrionale di testata sono derivati dalla sostituzione del sistema di copertura, che è letteralmente scivolato a terra, come un unico blocco, danneggiando non solo i muri d'ambito dell'edificio su cui insisteva, ma anche gli edifici limitrofi.

La necessità di richiudere le lacerazioni del tessuto urbano ha portato al ristabilimento di una continuità muraria che si dà per pieni, per forti masse murarie segnate dall'uso della pietra, attraverso un'attenta lettura dei caratteri costruttivi del patrimonio architettonico determinante, affinché, partendo dalla logica costruttiva sottesa all'edificio storico e alle sue stratificazioni, possano essere messe a punto norme tecniche concepite come indicazioni volte a suggerire un ventaglio di possibilità, più che un elenco di proibizioni. Il tutto teso ad una ricostruzione integrativa e non sostitutiva dell'esistente. Così a borgo S. Giuliano, i nuovi prospetti lungo corso Umberto I restituiscono una immagine complessiva che sottolinea un intervento declinato a seconda dei diversi livelli a cui è consegnata la preesistenza, senza omologare l'insieme. Analogamente si procede per la ricostruzione degli aggregati lungo via Matteotti, segnati da numerosi danni, che vanno a sommarsi ai quelli pregressi, come testimoniano i muri a scarpa in facciata o l'uso di catene sui fronti esterni.

L'indirizzo conservativo perseguito nell'elaborazione degli interventi post-sismici ha puntato al recupero dei valori sottesi fra le istanze poste dal patrimonio di monumenti e centri storici e le questioni legate alla modernità, in senso ecologico ma anche più spiccatamente tecnico, col supporto di una base conoscitiva tanto più irrinunciabile quanto più sia a rischio la possibilità che i suoi valori soccombano alla mancanza di cure e consapevolezza. Così la conoscenza dei già citati presidi antisismici pre-moderni – muri a scarpa e archi soprastrada – diviene fondamentale non solo per innescare sistemi di consolidamento e rafforzamento statico, a garanzia di un'azione di puntellamento efficace lungo i fronti stradali, ma anche per valorizzarne il carattere di cultura urbana e materiale. La linea della tradizione non esclude ovviamente l'uso aprioristico delle tecnologie innovative, purché compatibili con l'esistente, sia da un punto di vista statico e strutturale che formale ed estetico. Questo è l'approccio utilizzato nel trattamento della lacuna dell'edificio di testata dell'aggregato di via Umberto I a borgo S. Giuliano.

Il progetto opera la difficile scelta di riconfigurare le cellule edilizie attraverso l'uso sapiente di materiali tradizionali e moderni: alla struttura portante in muratura in pietra, fa da contrappunto il tetto in cor-ten. La tessitura in pietra faccia vista con conci di differenti pezzature, rimanda ai maestri di muro medioevali, così come la facciata a scarpa è una citazione dei presidi antisismici storicizzati. Il tutto sembra riferito ad una lettura semantica dell'edificio antico, con la possibilità di parlare una lingua antica con parole nuove. L'illuminazione dello spazio interno è garantita da tagli lineari sulle strutture verticali che consentono la penetrazione della luce, creando effetti di notevole suggestione. Il progetto contemporaneo muovendosi a partire dal rispetto dell'identità architettonica dell'edificio, rende possibile il cambiamento, garantendone una vita futura¹⁴ (figg. 4-6).

Dagli episodi proposti si comprende che il tema non è il confronto tra antico e nuovo, ma tra preesistenza e capacità dell'architettura contemporanea di mettersi al servizio di quest'ultima e non viceversa. Non si tratta di andare oltre il restauro, ma di rimanervi dentro, nel rispetto dei principî conservativi nei quali ci riconosciamo. Se questo è vero per l'edilizia diffusa, è ancora più evidente per l'edilizia specialistica, come nel caso della reintegrazione dell'immagine dei resti della chiesa di S. Nicola a Cocullo, nella valle Peligna, gravemente danneggiata dal terremoto del 1915 e ulteriormente trasformata dalla costruzione della casa canonica nella seconda metà del secolo scorso. Il trattamento della lacuna del fronte principale è concepito come una restituzione *en bloc* dell'ultima fase della chiesa, documentata da alcune fonti storiche e bibliografiche. Ai conci di pietra calcarea, che tessono i resti della facciata, si preferisce l'utilizzo di blocchi di laterizio 26x6x13 cm, che insieme alla restituzione in negativo delle aperture, consente un'immediata distinguibilità dell'intervento. La controfacciata è segnata dalla presenza di due contrafforti, progettati per garantire la stabilità dell'intervento ed evitare il ribaltamento fuori dal piano del fronte principale, privo di ancoraggi lungo i muri d'ambito. All'interno viene proposta un'operazione di anastilosi indiretta dei pilastri a base ottagonale, realizzata con rocchi di pietra gentile, collegati da un'anima interna in acciaio. Alla

¹⁴ MONEO 1999.

sommità del pilastro sono appoggiati e collegati archi realizzati in acciaio sagomato che citano il profilo interno degli archi preesistenti, ormai persi, che scandivano lo spazio in tre navate. Questa ipotesi ricomponne la memoria della preesistenza senza una ricostruzione integrale dell'organismo architettonico, con una composizione formale ridotta al minimo, quasi schematica, nel tentativo di fuggire a stilemi individualistici e porre l'attenzione all'organicità della soluzione architettonica nelle scale dei rapporti materici, strutturali, figurativi e funzionali.

Degno di nota risulta anche il caso del palazzo baronale di Bussi sul Tirino, nella valle Tritana. Il sisma del 2009 colpisce solo marginalmente il centro urbano, mentre numerose tipologie di danno vengono segnalate sul complesso monumentale, attribuibili non solo alle diverse trasformazioni subite nel corso dei secoli, ma soprattutto agli interventi degli anni Cinquanta, che in nome di un malinteso principio di analogia, hanno ridefinito la *facies* del manufatto architettonico in stile, con la costruzione della torre a pianta rettangolare e del coronamento merlato delle facciate. A ciò si aggiunge l'inserimento di un cordolo sommitale in cemento armato, non ancorato adeguatamente ai maschi murari preesistenti, che ha fortemente compromesso la stabilità della struttura apparecchiata con bozze e blocchi irregolari e nuclei a sacco poco costipati. Il progetto di restauro prova a ristabilire i circuiti interrotti dell'opera mutila, mettendo in discussione i provvedimenti degli anni Cinquanta e rileggendone le specificità e le relazioni interne, senza dissimulare i materiali moderni.

All'indomani del sisma, la cultura del restauro, confusa e divisa sugli obiettivi fondamentali, ha affrontato la questione del terremoto con gli stessi strumenti utilizzati nelle ricostruzioni post-belliche, per le quali si può fare affidamento sulla improbabile replica dell'atto bellico, cosa che invece non può essere sostenuta nel caso del terremoto. Ogni volta che si è prospettata la strada della ricostruzione si è creato questo equivoco, finendo per agitare lo spettro della *tabula rasa* o quello contrapposto del "come era, dove era". La ricostruzione è stata ancora una volta impostata, ma senza porre questioni di metodo e di risultati previsti, sostanzialmente procedendo con obiettivi differenti, se non totalmente divergenti, in ciascun contesto, complice un quadro culturale e sociale ostile alle valutazioni di natura umanistica e incline piuttosto alla soluzione rapida e tecnicamente sicura.

Va anche detto che sono certamente molte le difficoltà teoriche che si palesano nell'affrontare la ricostruzione post-sismica in Abruzzo con l'obiettivo di conservare nella massima misura possibile le preesistenze, ma senza derogare alle esigenze della sicurezza. Inoltre, un processo di attenta ricostruzione non deve apparire in contrasto con le esigenze della vita contemporanea, alle quali va data risposta innanzitutto in un mutato quadro economico regionale e nazionale. In proposito, molti storici dell'arte, tra cui Salvatore Settis e Tomaso Montanari, sostengono con chiarezza la necessità di non confondere la ricostruzione con lo sviluppo, che ne è la base essenziale; senza la ripresa dei centri storici e dei manufatti architettonici di pregio, mancherebbero per sempre le risorse per il futuro¹⁵. E allora l'affermazione iniziale si amplia di significato, ponendo la questione sul come oggi ricostruire le

¹⁵ Cfr. SETTIS 2010; MONTANARI 2013, pp. 68-73.

lacune, frutto dei danni del terremoto del 2009, ma anche di altri accidenti, a cui si unisce la naturale azione disgregatrice del tempo. La ricerca evidenzia diverse possibilità corrispondenti al diverso stato di lacuna, più o meno avanzato.

Per le ricostruzioni individuate in aree interne ai borghi, come nei casi di Castel di Ieri e di Castelvecchio Subequo, si propone una sistemazione a spazi pubblici e orti urbani, rispondendo così sia a esigenze legate alla sicurezza, ricadendo questi edifici in aree ad alto rischio sismico, sia per l'inopportunità di ricostruire nuove abitazioni in borghi segnati dal fenomeno dello spopolamento.

Per i casi di lacune puntuali, non soggette a vincolo geomorfologici, il progetto, a partire dalla lettura tipologia del tessuto edilizio, restituisce un'immagine complessiva che ne coglie i caratteri essenziali come l'uso sapiente delle aperture sui fronti, ridotte al minimo o l'impiego di materiali naturali come la pietra calcarea, il laterizio, il legno. La trasformazione che ne deriva, non è una mera addizione, ma punta ad incrementare la qualità dell'edificio esistente. Le varie aggiunte e sovrapposizioni, anche nel caso di intonaci, giocano un ruolo essenziale nella comprensione delle continue trasformazioni. In questo modo, il lavoro di adattamento agli usi moderni e le addizioni che si rendono necessarie avvengono grazie a modifiche, tanto migliori quanto più sia garantito il rispetto dell'autenticità del palinsesto.

Per i resti di edifici oblitterati prima dal sisma, poi dall'incuria e infine da inefficaci interventi di conservazione e tutela, come per i frammenti della chiesa di S. Nicola a Cocollo, fondamentale è l'ascolto delle stratificazioni storiche, accolte con disciplina e metodo, attraverso l'analisi del manufatto architettonico per desumere un approccio compatibile al singolo caso, cioè mutuato dalle tracce fornite dalla fabbrica stessa. La rarefatta botte ribassata disegnata da Fidone sulla chiesa di S. Pietro a Siracusa, il rapporto tra pieni e vuoti nel mercato di Ortigia, la volta in doghe lignee di Linzasoro nella chiesa di San Fernando nelle Escuelas Pías del Lavapiés a Madrid, rimandano ad una profonda rilettura delle vicende dei singoli edifici. Progetti estremamente sensibili alla materia e al significato dei manufatti oggetto di restauro, che potrebbero rappresentare dei modelli di riferimento.

Non ultima la possibilità di mettere in discussione alcuni restauri, come il palazzo baronale di Bussi sul Tirino, con un intervento capace di rileggere l'opera esistente nella sua specificità e nelle sue relazioni interne, senza l'alibi dell'uso del materiale moderno, celato in assonanza alla preesistenza, che rende ancor più distante le testimonianze del passato. L'intervento è capace, almeno nei casi migliori, di riattivare circuiti interrotti dell'opera lacerata. È il caso dell'intervento di Antonio Jiménez Torrecillas che sostituisce un tratto crollato delle mura dell'Albaicín di Granada con una intercapedine traforata, rimarginando la ferita con un oggetto compiutamente nuovo. Nell'impossibilità di un ripristino, anche in considerazione del valore testimoniale dell'opera mutilata, si declina l'intervento su diversi livelli nel rispetto dei brani superstiti, senza operazioni di omologazione figurativa dell'insieme.



Fig. 1 Castelvecchio Subequeo (AQ), carta delle tipologie di intervento del Piano di Ricostruzione, con l'individuazione delle pericolosità e dei rischi geomorfologici.

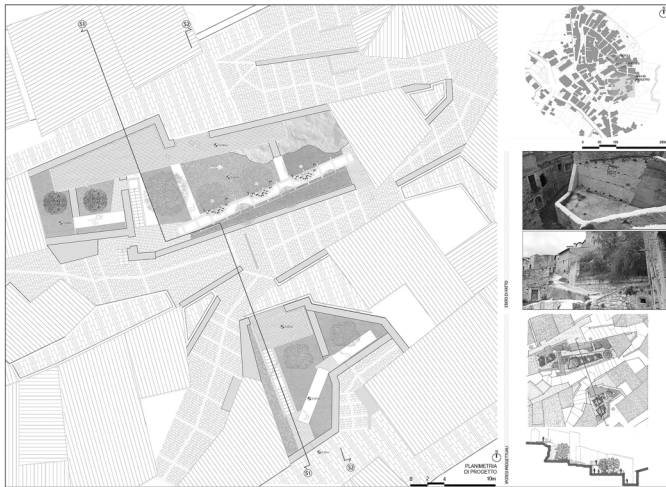


Fig. 2 Castel di Ieri (AQ), ipotesi di progetto per spazi verdi e orti urbani nella zona sud-orientale del centro, nota come 'case sfasciate' (disegni di S. Pelosi, ALabRes, 2012).

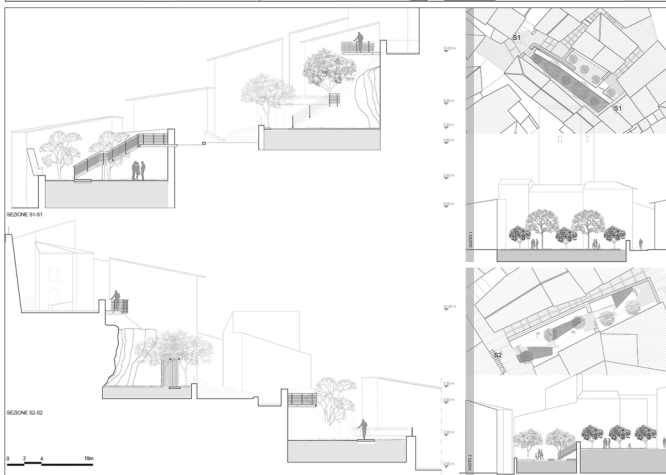


Fig. 3 Castel di Ieri (AQ), sezioni di progetto per spazi verdi e orti urbani nella zona sud-orientale del centro, nota come 'case sfasciate' (disegni di S. Pelosi, ALabRes, 2012).

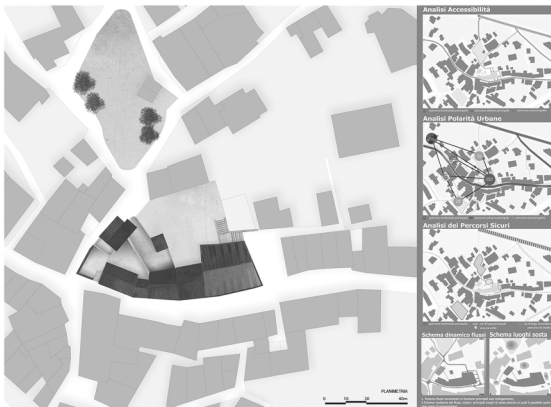
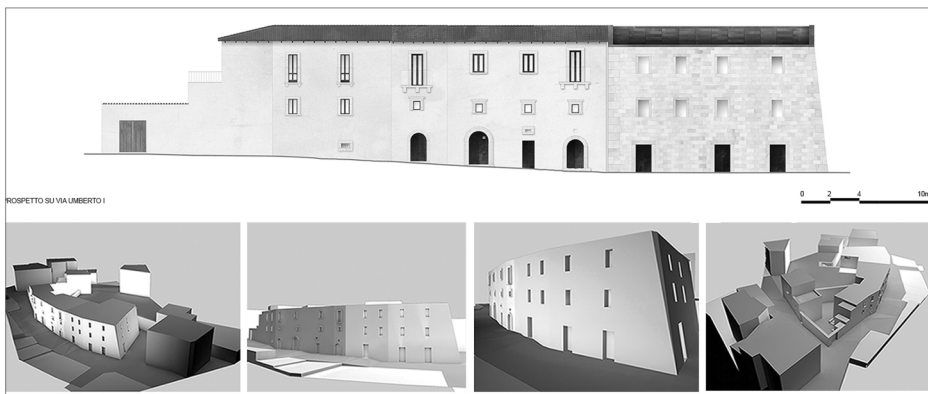


Fig. 4 (a sinistra). Poggio Picenze (AQ), ipotesi di progetto dell'edificio di testata a borgo S. Giuliano. Pianta (disegni di M. Faraone, C. Galeota, ALabRes, 2012).

Fig. 5 (al centro). Poggio Picenze (AQ), ipotesi di progetto dell'edificio di testata a borgo S. Giuliano. Prospetto e viste assonometriche (disegni di M. Faraone, C. Galeota, ALabRes, 2012).

Fig. 6 (in basso). Poggio Picenze (AQ), ipotesi di progetto dell'edificio su via Roma a borgo S. Giuliano (disegni di A. Bucci, C. Crocetta, R. Di Cienzo, ALabRes, 2012).



Riferimenti bibliografici

- (AAVV 1989-90) *1976-1986 prima e dopo: per una carta dei diritti dei beni culturali nel terremoto*, "Bollettino dell'Associazione *Amici di Venzone*", XVIII-XIX, 1989-90.
- (AAVV 2016) Master in Restauro architettonico e cultura del patrimonio, Roma Tre (P. Brunori, M. Canciani, C. Cortesi, F. Geremia, E. Pallottino, P. Papacosta, M. Saccone, G. Spadafora, F.R. Stabile, M. Zampilli), *L'interpretazione contemporanea di un isolato della Roma barocca. Riprogettazione e rappresentazione tridimensionale delle fasi di trasformazione dell'isolato compreso tra via Crispi, via Sistina, via del Tritone e via Zucbelli*, in *Theatroeideis. L'immagine della città, la città delle immagini. Gli autori e i loro contributi*, Atti del Convegno Internazionale (Bari, 15-19 giugno 2016), 2016, p. 123.
- (AJROLDI-CANNONE-DE SIMONE 1994) C. Ajroldi, F. Cannone, F. De Simone, a cura di, *Lettere su Palermo di Giuseppe Samonà e Giancarlo De Carlo per il Piano Programma del Centro Storico 1979-1982*, Roma 1994.
- (ANNONI 1946) A. Annoni, *Scienza ed Arte del Restauro Architettonico*, Milano 1946.
- (ARGAN 1965) G.C. Argan, *Progetto e destino*, Milano 1965.
- (ARGAN 1983) G.C. Argan, *Storia dell'arte come storia della città*, a cura di B. Contardi, Roma 1983.
- (ARISTONE-RADOCCIA 2014) O. Aristone, R. Radoccia, *Territorio vino architettura. In Abruzzo*, Firenze 2014.
- (ASTA 1997) F. Asta, *Restauro e contesto. Il restauro nell'architettura e nella città*, Palermo 1997.
- (AVARELLO 2004) P. Avarello, *La ricostruzione di Pescara: il senso e le immagini*, in C. Pozzi, A. Alici, a cura di, *Pescara. Forma, identità e memoria della città fra XIX e XX secolo*, Pescara 2004, pp. 9-22.
- (AYMONINO 1990) C. Aymonino, *Progettare Roma Capitale*, a cura di P. Desideri, F. Leoni, Roma-Bari 1990.
- (AZZARO 2012) B. Azzaro, *La Città universitaria di Roma e le sue sedi esterne 1909-1932*, Roma 2012.
- (BACCHETTA-DI PAOLO 2008) G. Bacchetta, C. Di Paolo, *Il teatro romano e il diradamento (1938) del centro di Teramo: riflessioni e progetti*, in C. Varagnoli, a cura di, *Terre murate. Ricerche sul patrimonio architettonico in Abruzzo e in Molise*, Roma 2008, pp. 113-124.
- (BALDINI 1979-81) U. Baldini, *Teoria del restauro e unità di metodologia*, Firenze 1979-1981.
- (BALLARINI-CAPPELLARO-MATTIUSI 1990) R. Ballardini, M.R. Cappellaro, D. Mattiussi, *Il restauro architettonico nella ricostruzione del Friuli. Valutazioni critiche per un consuntivo*, Udine 1990.
- (BASCIA-CARLOTTI-MAFFEI 2000) L. Bascià, P. Carloti, G.L. Maffei, con il contributo di P. Capolino, servizio fotografico di P. Zicarelli, *La casa romana nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Firenze 2000.
- (BAZZONI-RAVENNA 1979) R. Bazzoni, P. Ravenna, a cura di, *Ferrara. Spazi, orizzonti. 1958: Convegno sull'edilizia artistica ferrarese. Documenti e testimonianze*, Vicenza 1979.
- (BELLINA 2006) A. Bellina, a cura di, *Venzone. La ricostruzione di un centro storico* (catalogo della mostra), "Bollettino dell'Associazione *Amici di Venzone*", XXXV, 2006.
- (BENEDETTI 1982) S. Benedetti, *La cultura del Restauro nel "recupero" dei Centri Storici*, "Storia Architettura", 1, 1982, pp. 89-104.
- (BENEDETTI 1988) S. Benedetti, *La teoria tipologica ed il restauro dei centri storici*, "Storia Architettura", 1-2, 1988, pp. 75-84.
- (BERNITSA 2009) P. Bernitsa, *Paolo Portoghesi. L'architettura dell'ascolto*, Roma 2009.
- (BETTINI 1959, ma 2005) S. Bettini, *Forma di Venezia*, lezione stampata a Padova nel 1960, edita con una introduzione di Giandomenico Romanelli, Consorzio Venezia Nuova, Venezia 2005.

- (BILLECI-GIZZI-SCUDINO 2006) B. Billeci, S. Gizzi, D. Scudino, a cura di, *Il rudere tra conservazione e reintegrazione*, Atti del Convegno internazionale (Sassari, 26-27 settembre 2003), Roma 2006.
- (BISCONTIN-DRIUSSI 1997) G. Biscontin, G. Driussi, a cura di, *Lacune in architettura. Aspetti Teorici e Operativi*, Atti del Convegno di Studi Scienza e Beni Culturali (Bressanone, 1-4 luglio 1997), Venezia 1997.
- (BOLLATI *et alii* 1963) S. Bollati, G. Caniggia, S. Giannini, G. Marinucci, *Esperienze operative sul tessuto urbano di Roma*, Roma 1963.
- (BONACINA 1970) G. Bonacina, *Obiettivo Italia: i bombardamenti aerei delle città italiane dal 1940 al 1945*, Milano 1970.
- (BONAMICO-TAMBURINI 1989) S. Bonamico, G. Tamburini, a cura di, *Centri antichi minori d'Abruzzo*, Roma 1989.
- (BONELLI 1959) R. Bonelli, *Architettura e Restauro*, Venezia 1959.
- (BONIFAZIO *et alii* 1998) P. Bonifazio, S. Pace, M. Rosso, P. Scrivano, a cura di, *Tra guerra e pace. Società, cultura e architettura nel secondo dopoguerra*, Milano 1998.
- (BORGELT 2012) C. Borgelt, "Leitbauten bieten den Orientierungsmaßstab für den Wiederaufbau." *Das Integrierte Leitbautenkonzept für die Potsdamer Mitte*, in *Potsdam der Weg zur neuen Mitte*, Berlin 2012.
- (BORGES 1939) J.L. Borges, *Pierre Menard, autore del Chisciotte, (1939) da "Finzioni"*, in D. Porzio, a cura di, *Jorge Luis Borges. Tutte le opere*, Milano 1984.
- (BOSCARINO-PRESCIA 1992) S. Boscarino, R. Prescia, a cura di, *Il restauro di necessità*, Milano 1992.
- (BOSCARINO-VITALE 1997) S. Boscarino, M.R. Vitale, *Reintegrazione delle lacune e conservazione della memoria storica: Esempi di interventi in Francia e Spagna*, in G. Biscontin, G. Driussi, a cura di, *Lacune in architettura. Aspetti Teorici e Operativi*, Atti del Convegno di Studi Scienza e Beni Culturali (Bressanone, 1-4 luglio 1997), Venezia 1997, pp. 303-313.
- (BRANDI 1960) C. Brandi, *Pellegrino di Puglia*, Bari 1960 (II ed. 1977).
- (BRANDI 1963) C. Brandi, *Teoria del restauro*. Lezioni raccolte da L. Vlad Borrelli, J. Raspi Serra, G. Urbani, Roma 1963.
- (BRANDI 1977) C. Brandi, *Teoria del restauro*, Torino 1977 (I ed. 1963).
- (BRANDS 2013) L. Brands, *Gedanken und Skizzen für einen neuen Masterplan der Stadt Potsdam*, in *Tausend Fragen eine Stadt*, Potsdam, 8 giugno 2013 (inedito).
- (BURG-CAJA 2014) A. Burg, M. Caja, a cura di, *Potsdam & Italien: die italienrezeption in der Potsdamer Baukultur. Potsdam & l'Italia la memoria dell'Italia nell'immagine di Potsdam*, Atti del convegno internazionale (Potsdam, 8 giugno 2014), Potsdam 2014.
- (BURG-STIMMAN 1995) A. Burg A., H. Stimman, *Downtown Berlin Building the metropolitan mix*, San Francisco 1995.
- (CACCIARI 2000) M. Cacciari, *Relazione introduttiva*, in G. Cristinelli, V. Foramitti, a cura di, *Il restauro fra identità e autenticità*, Atti della tavola rotonda (Venezia, 31 gennaio – 1 febbraio 1999), Venezia 2000, pp. 11-16.
- (CADINU 2009) M. Cadinu, "L'arte di demolire la città". *Cagliari tra Ottocento e Novecento*, in C. Giannattasio, a cura di, *Antiche ferite e nuovi significati. Permanenza e trasformazioni nella città storica*, Atti del seminario (Cagliari, 14-15 settembre 2007), Roma 2009, pp. 199-208.
- (CAJA 2014) M. Caja, *Der Italienische Palazzo als Modell: der Bezug der Stadt. Il palazzo italiano come modello: il rapporto con la città*, in A. Burg, M. Caja, a cura di, *Potsdam & Italien: die italienrezeption in der Potsdamer Baukultur. Potsdam & l'Italia la memoria dell'Italia nell'immagine di Potsdam*, Atti del convegno internazionale (Potsdam, 8 giugno 2014), Potsdam 2014, pp. 112-122.
- (CALCAGNI 2014) A. Calcagni, *Ricostruzione, caccia agli 'edifici incongrui'*, "Il Capoluogo.it", 4 marzo 2014: www.ilcapoluogo.it/2014/03/04/ricostruzione-caccia-agli-edifici-incongrui/

- (CAMPOS VENUTI *et alii* 1985) G. Campos Venuti, P. Costa, L. Piazza, O. Reali, a cura di, *Firenze. Per una Urbanistica della Qualità*, Venezia 1985.
- (CANGI 2005) G. Cangi, *Manuale del recupero strutturale e antisismico*, Roma 2005 (II ed. 2012).
- (CANIGGIA 1963) G. Caniggia, *Lettura di una città: Como*, Centro Studi di Storia Urbanistica, Roma 1963.
- (CANIGGIA 1965) G. Caniggia, *Appunti per una storia urbanistica di Como*, "Dibattito urbanistico", 3, 1965, pp. 178-182.
- (CANIGGIA 1969) G. Caniggia, *Como, una città di pietra*, "Quadrante lariano", 9, 1969, pp. 16-34.
- (CANIGGIA 1970) G. Caniggia, *La città murata di Como*; Atti della ricerca promossa dall'Amministrazione Comunale negli anni 1968 e 1969, Como 1970.
- (CANIGGIA 1971¹) G. Caniggia, *Perimetri difensivi della Como romana: quesiti inerenti al riconoscimento delle strutture pianificate romane nei tessuti urbani attuali*, in *Le fortificazioni del lago di Como*, Atti della IX tavola rotonda dell'Istituto Italiano dei Castelli (Villa Monastero di Varenna, maggio 1970), Como 1971, pp. 85-104.
- (CANIGGIA 1971²) G. Caniggia, *Riconoscimento degli impianti pianificati romani nei tessuti urbani e territoriali attuali. Campioni di insediamenti e strutture agricole dell'area lariana*, in *Atti del Centro Studi e Documentazione sull'Italia Romana*, Milano 1971, vol. 3, pp. 159-170.
- (CANIGGIA 1973¹) G. Caniggia, *La casa-corte: Definizione, diffusione, origini ed accezione comense*, in *Atti del XVIII Congresso Internazionale di Storia dell'Architettura* (Como, 16-22 settembre 1973), Roma 1973, ripubblicato in G. Caniggia, *Strutture dello spazio antropico: studi e note*, Firenze 1976, pp. 13-64.
- (CANIGGIA 1973²) G. Caniggia, *Lettura delle preesistenze antiche nei tessuti urbani medievali (1973)*, in G. Caniggia, *Strutture dello spazio antropico. Studi e note*, Firenze, 1976, pp. 65-102.
- (CANIGGIA 1974¹) G. Caniggia, *Ancora su Como romana*, in *Atti del convegno celebrativo del centenario della Rivista archeologica della antica provincia e diocesi di Como 1872-1972*, a cura della Società archeologica comense, Como 1974, pp. 39-46.
- (CANIGGIA 1974²) G. Caniggia, *Riconoscimento delle strutture insediative, agricole e viarie del territorio di Como romana*, in *Atti del convegno celebrativo del centenario della Rivista archeologica della antica provincia e diocesi di Como 1872-1972*, a cura della Società archeologica comense, Como 1974, pp. 47-69.
- (CANIGGIA 1976) G. Caniggia, *Strutture dello spazio antropico: studi e note*, Firenze 1976.
- (CANIGGIA 1977-79) G. Caniggia, *Ricerca storico-critica per la ricostruzione ed il restauro del centro storico di Venzone*, [s.l.], ICOMOS Consiglio Italiano, 1977-1979.
- (CANIGGIA 1980¹) G. Caniggia, *Lo studio dei catasti storici per la ricerca e la pianificazione urbanistica*, in *La misura generale dello Stato, Storia e attualità del catasto di Maria Teresa d'Austria nel territorio di Como*, catalogo della mostra (Como, 8 novembre-4 dicembre 1980), Como 1980, pp. 51-71.
- (CANIGGIA 1980²) G. Caniggia, *Individuazione di ambiti omogenei per caratteri tipologici originari e raggiunti*, in *Relazione sulla ricerca operativa della struttura urbanistica e sulla evoluzione della tipologia edilizia del centro storico fiorentino. Revisione del piano regolatore generale*, Firenze 1980.
- (CANIGGIA 1982) G. Caniggia, *Metodologia del recupero: lo studio della tipologia processuale nell'indagine e nel piano*, "Ricostruire", 16-17-18, 6, 1982.
- (CANIGGIA 1983) G. Caniggia, *Metodologia del recupero e studio della tipologia processuale nell'indagine e nel piano: tipologia edilizia di Venzone*, in *Il recupero dei vecchi centri. Gli aspetti teorici, i modi d'intervento*, Atti del convegno internazionale di studi (Udine, 22-24 maggio 1981), Tarcento 1983.
- (CANIGGIA 1984¹) G. Caniggia, *Saverio Muratori e il progetto di tessuto*, "Storia Architettura", 1-2, 1984, pp. 31-38.

- (CANIGGIA 1984²) G. Caniggia, *Analisi tipologica: la corte matrice dell'insediamento*, in F. Ciccone, a cura di, *Recupero e riqualificazione urbana nel programma straordinario per Napoli*, Milano 1984, pp. 76-110.
- (CANIGGIA 1985) G. Caniggia, *La tipologia urbana di Napoli e le esperienze di recupero nel centro storico*, in *La ricostruzione a Napoli*, Roma 1985.
- (CANIGGIA 1986) G. Caniggia, *La casa e la città dei primi secoli*, in P. Maretto, *La casa veneziana nella storia della città. Dalle origini all'Ottocento*, Venezia 1986, pp. 3-51.
- (CANIGGIA 1997¹) G. Caniggia, *Quattro progetti per i "buchi di Roma": aree di piazza della Rovere, via Giulia, vicolo della Moretta, San Giovanni dei Fiorentini, via della Lungara e il Parlamento*, in G. Caniggia, *Ragionamenti di tipologia. Operatività della tipologia processuale in architettura*, a cura di G.L. Maffei, Firenze 1997, pp. 143-155.
- (CANIGGIA 1997²) G. Caniggia, *Ragionamenti di tipologia. Operatività della tipologia processuale in architettura*, a cura di G.L. Maffei, Firenze 1997.
- (CANIGGIA s.d.) G. Caniggia, *Metodologia del recupero: lo studio della tipologia processuale nell'indagine e nel piano*.
- (CANIGGIA-MAFFEI 1979) G. Caniggia, G.L. Maffei, *Composizione architettonica e tipologia edilizia I. Lettura dell'edilizia di base*, Venezia 1979.
- (CANIGGIA-MAFFEI 1984) G. Caniggia, G.L. Maffei, *Composizione architettonica e tipologia edilizia II. Il progetto nell'edilizia di base*, Venezia 1984.
- (CANTACUZINO 2000) S. Cantacuzino, *Le metamorfosi del monumento nel tempo e le irreversibili perdite di autenticità nelle operazioni di restauro*, in G. Cristinelli, V. Foramitti, a cura di, *Il restauro fra identità e autenticità*, Atti della tavola rotonda (Venezia, 31 gennaio -1 febbraio 1999), Venezia 2000, pp. 61-67.
- (CAPITEL 2009) A. Capitel, *Metamorfosis de monumentos y teorías de la restauración*, Madrid 2009.
- (CARBONARA 1976) G. Carbonara, *La reintegrazione dell'immagine. Problemi di restauro dei monumenti*, Roma 1976.
- (CARBONARA 1990) G. Carbonara, *Restauro tra conservazione e ripristino: note sui più attuali orientamenti di metodo*, "Palladio", 6, 1990, pp. 43-76.
- (CARBONARA 1997) G. Carbonara, *Avvicinamento al restauro*, Napoli 1997.
- (CARBONARA 2004) G. Carbonara, *Le idee di archeologia e restauro oggi e la loro applicazione alla città storica*, in R. Cassetti, G. Spagnesi, a cura di, *Il centro storico di Roma. Storia e progetto*, Roma 2004, pp. 283- 300.
- (CARBONARA 2011) G. Carbonara, *Architettura d'oggi e restauro. Un confronto antico-nuovo*, Torino 2011.
- (CARBONARA-PALMERIO 2012) G. Carbonara, G. Palmerio, a cura di, *Il teatro romano di Teramo: ricerche e proposte per la valorizzazione: studio di fattibilità*, Roma 2012.
- (CAROCCI-COCINA 2001) C. Carocci, S. Cocina, *Come l'analisi strutturale utilizza la ricerca storica*, in E. Boschi, E. Guidoboni, *Catania Terremoti e Lava, dal mondo antico alla fine del Novecento*, Bologna 2001, pp. 277-289.
- (CAROCCI-JAPPELLI-COSENTINO 1993) C. Carocci, V. Jappelli, A. Cosentino, *Analisi Tipologica e costruttiva dei Sassi di Matera*, in M.M. Segarra Lagunes, a cura di, *Manutenzione e Recupero nella Città Storica*, Atti del I Convegno nazionale ARCo (Roma, 27-28 aprile 1993), Roma 1993, pp. 575-584.
- (CASABELLA 2014) *Non c'è bisogno di studiare il restauro dei monumenti* (Editoriale), "Casabella", 839-840, 2014, pp. 44-45.
- (CASATI-VARZI 1996) R. Casati, A.C. Varzi, *Holes and Other Superficialities*, Cambridge-1994 (trad. it., *Buchi e altre superficialità*, Milano 1996).
- (CASIELLO 2011) S. Casiello, *Ricostruzione e restauro nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze 2011.
- (CATALDI 1977) G. Cataldi, *Per una scienza del territorio: studi e note*, Firenze 1977.

- (CATALDI 1984) G. Cataldi, a cura di, *Saverio Muratori Architetto (1910-1973). Il pensiero e l'opera*, "Studi e documenti di architettura", 12, 1984 (II ed. ampliata 1991).
- (CATALDI 2013¹) G. Cataldi, a cura di, *Saverio Muratori Architetto, Modena 1910 – Roma 1973, a cento anni dalla nascita*, Atti del convegno itinerante, Firenze 2013.
- (CATALDI 2013²) G. Cataldi, *Saverio Muratori: il debito e l'eredità*, in *Saverio Muratori Architetto*, a cura di G. Cataldi, Firenze 2013, pp. 10-15.
- (CATALDI-MARINUCCI 1990) G. Cataldi, G. Marinucci, a cura di, S. Muratori, *Da Schinkel ad Asplund. Lezioni di architettura moderna 1959-1960*, "Studi e documenti di architettura", 17, 1990.
- (CEDERNA 1956) A. Cederna, *I vandali in casa*, Bari 1956.
- (CEDERNA-MANIERI ELIA 1960) A. Cederna, M. Manieri Elia, *Orientamenti critici sulla salvaguardia dei centri storici*, "Urbanistica", 32, 1960, pp. 68-70.
- (CELLINI 2004) F. Cellini, *Restauro, conservazione, innovazione*, in A. Centroni, a cura di, ARCo, *Manutenzione e recupero nella città storica. "L'inserzione del nuovo nel vecchio" a trenta anni da Cesare Brandi. Relazioni generali e relazioni ad invito del IV Convegno Nazionale* (Roma, giugno 2001), Roma 2004, pp. 75-80.
- (CENTRONI 2004) A. Centroni, a cura di, ARCo, *Manutenzione e recupero nella città storica. "L'inserzione del nuovo nel vecchio" a trenta anni da Cesare Brandi. Relazioni generali e relazioni ad invito del IV Convegno Nazionale* (Roma, giugno 2001), Roma 2004.
- (CERADINI 2000) A. Ceradini, *Tecniche premoderne antisismiche nell'Abruzzo Aquilano: gli archi soprastrada*, in A. Marino, a cura di, *Presidi antisismici nell'architettura storica e monumentale*, Atti della I Giornata di Studio (L'Aquila, 29 marzo 2000), Roma 2000, pp. 73-80.
- (CERADINI-PUGLIANO 1987) A. Ceradini, A. Pugliano, *Tecniche pre-moderne di prevenzione sismica*, in G. Biscontin, R. Angeletti, a cura di, *Conoscenze e sviluppi teorici per la conservazione di sistemi costruttivi tradizionali in muratura*, Atti del convegno di studi Scienza e Beni culturali (Bressanone 23-26 giugno 1987), Padova 1987, pp. 329-343.
- (CHIARIZIA 1990) G. Chiarizia, a cura di, *Centri storici della Val Pescara dal medioevo ai giorni nostri*, Pescara 1990.
- (CIRANNA 1993) S. Ciranna, *L'uso di "pezzi" classici di spoglio ed i restauri nella basilica di San Lorenzo fuori le mura a Roma* (Tesi di dottorato di Ricerca in "Conservazione dei beni architettonici", Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1993, tutor P. Fancelli).
- (CIRANNA 2006) S. Ciranna, *Luglio 1943. Quel che resta di San Lorenzo*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria", V, 129, 2006 (ma 2007), pp. 213-252.
- (CIUFFINI 2014) R. Ciuffini, *L'Aquila. Demolizioni a San Pietro. Soprintendenza: "Tutto regolare"*, "New Towns. Le notizie dalla città che cambia", 14 marzo 2014, <http://newstown.it/cronaca/2786>.
- (COLAPIETRA 1977) R. Colapietra, *Abruzzo: un profilo storico*, Lanciano 1977.
- (Comitato 1976) Comitato nazionale italiano per l'anno europeo del patrimonio architettonico, *Convegno nazionale sui centri storici: Roma, 15-20 dicembre 1975*, Roma 1976.
- (CORBELLINI 2011) G. Corbellini, *"Tutto ciò che è solido si dissolve nell'aria". Restauro e delitto*, in M. Balzani, a cura di, *Restauro, Recupero, Riqualificazione. Il progetto contemporaneo nel contesto storico*, Milano 2011, pp. 47-51.
- (CRISTINELLI 2013¹) G. Cristinelli, *Gli studi di Saverio Muratori e di Egle R. Trincanato su Venezia e le loro ripercussioni sul restauro dei centri storici*, in G. Cataldi, a cura di, *Saverio Muratori Architetto, Modena 1910 – Roma 1973, a cento anni dalla nascita*, Atti del Convegno itinerante, Firenze 2013, pp. 138-143.
- (CRISTINELLI 2013²) G. Cristinelli, *Saverio Muratori e Egle Renata Trincanato. La nascita del restauro urbano in Italia*, Roma 2013.
- (DALAI-DOGLIONI 2015) M. Dalai Emiliani, F. Doglioni, *In prima linea. Le Raccomandazioni del Comitato sismico nazionale e il dibattito sulla ricomposizione del Duomo di Venzona*, in E.

- Pallottino, A. Pinelli, a cura di, *Paolo Marconi architetto-restauratore. Filologia della ricostruzione e cultura del patrimonio*, “Ricerche di storia dell’arte”, 116-117, 2015, pp. 135-139.
- (DALLA NEGRA 2008) R. Dalla Negra, M. Nuzzo, *L’architetto restaura. Guida al laboratorio di restauro architettonico*, Caserta 2008, pp. 9-25.
- (DALLA NEGRA 2013) R. Dalla Negra, *Lo studio dei fenomeni urbani quale premessa per il governo delle trasformazioni dell’edilizia storica (pre-industriale)*, in K. Ambrogio e M. Zuppiroli, *Energia e restauro. Il miglioramento dell’efficienza energetica in sistemi aggregati di edilizia pre-industriale, tra istanze conservative e prestazionali*, Milano 2013, pp. 11-15.
- (DALLA NEGRA 2014) R. Dalla Negra, *La città di Ferrara: contributi per una lettura fenomenologico-strutturale finalizzati alla sua conservazione*, in R. Dalla Negra, A. Ippoliti, a cura di, *La città di Ferrara: architettura e restauro*, Atti della I° Giornata di Studi (Ferrara, 26 settembre 2012), Roma 2014, pp. 89-112.
- (DALLA NEGRA 2017) R. Dalla Negra, *Le lacune urbane nella cultura contemporanea tra autonomia ed eteronomia*, in R. Dalla Negra, A. Ippoliti, a cura di, *Le lacune urbane tra passato e presente*, Atti della Giornata di Studi (Ferrara, 25 novembre 2014), Roma 2017, pp. 63-80.
- (DALLA NEGRA *et alii* 2009) R. Dalla Negra, R. Fabbri, M. Stefani, K. Ambrogio, A. Conforti, M. Zuppiroli, *Ferrara: contributi per la storia urbana*, in M. Bondanelli, a cura di, *Problematiche strutturali dell’edilizia storica in zona sismica. Contributi al Seminario di Studi* (Ferrara, 1-22 ottobre 2009), s.l. 2009, pp. 103-158.
- (DALLA NEGRA-IPPOLITI 2017) R. Dalla Negra, A. Ippoliti, a cura di, *Le lacune urbane tra passato e presente*, Atti della Giornata di Studi (Ferrara, 25 novembre 2014), Roma 2017.
- (DE ANGELIS 2013) C. De Angelis, *Quarant’anni dopo. PEEP Centro storico 1973. Note a margine, tra metodo e prassi*, “In-bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l’architettura”, 6 giugno 2013, pp. 35-52.
- (DE CARLO 1994) G. De Carlo, *Quattro note su metodologia e programma di lavoro*, in C. Ajroldi, F. Cannone, F. De Simone, a cura di, *Lettere su Palermo*, Roma 1994, pp. 42-54.
- (DE KERCKHOVE-TURSI 2006) A. De Kerckhove, A. Tursi, a cura di, *Dopo la democrazia? Il potere e la sfera pubblica nell’epoca delle reti*, Milano 2006.
- (DE SIMONE 1993) C. De Simone, *Venti angeli sopra Roma*, Milano 1993.
- (DE STEFANI 2011) L. De Stefani, a cura di, *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Venezia 2011.
- (DELLA ROCCA *et alii* 1945) A. Della Rocca, S. Muratori, L. Piccinato, M. Ridolfi, *Aspetti urbanistici ed edilizi della ricostruzione*, Roma 1945 (ris. anas. Roma 2007).
- (DEVOTO-OLI 1971) G. Devoto, G.C. Oli, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze 1971.
- (DI MONTE-GRÁVALOS 2011) P. Di Monte, I. Grávalos Lacambra, *Estonoesunsolar, Zaragoza, España*, “Paisea: revista de paisajismo”, 16, 2011, pp. 95-99.
- (DI MONTE-GRÁVALOS 2012) P. Di Monte, I. Grávalos Lacambra, *Estonoesunsolar. Programa de recuperación de solares, Zaragoza*, “Arquitectura viva”, 145, 2012, pp. 50-51.
- (DI MONTE-GRÁVALOS 2014) P. Di Monte, I. Grávalos Lacambra, *La reprogramación de la ciudad: consideraciones urbanas y sociales en torno al programa “estonoesunsolar”*, “Ciudad y territorio. Estudios territoriales”, 179, 2014, pp. 127-137.
- (DOGLIONI 2008) F. Doglioni, *Nel restauro. Progetti per le architetture del passato*, Venezia 2008.
- (DOGLIONI-MAZZOTTI 2007) F. Doglioni, P. Mazzotti, a cura di, *Codice di pratica per gli interventi di miglioramento sismico nel restauro del patrimonio architettonico*, Ancona 2007.
- (ECO 1994) U. Eco, *L’isola del giorno prima*, Milano 1994.
- (ECO 2003) U. Eco, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzioni*, Milano 2003.
- (EDELMAN 2004) G.M. Edelman, *Wider than the Sky*, New Haven – London 2004.
- (ELIOT 1920) Th. S. Eliot, *Tradition and the Individual Talent*, in *The Sacred Wood. Essays on Poetry and Criticism*, London 1920 (trad. it. *Tradizione e talento individuale*, in *Il bosco sacro. Saggi*

- su poesia e critica, Milano 1967, pp. 67-80).
- (ESPOSITO 2007) D. Esposito, *Danni bellici, ricostruzioni e restauri a Roma: 1943-1950*, in G.P. Treccani, a cura di, *Monumenti alla guerra. Città, danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra*, Milano 2007, pp. 13-67.
- (FABIETTI 1999) V. Fabietti, *Vulnerabilità urbanistica e trasformazione dello spazio urbano*, Firenze 1999.
- (FABIETTI 2001) V. Fabietti, a cura di, *Linee guida per la prevenzione del rischio sismico*, Roma 2002.
- (FANCELLI 1998) P. Fancelli, *Il restauro dei monumenti*, Fiesole 1998.
- (FARINELLI 2000) F. Farinelli, *I caratteri originali del paesaggio abruzzese*, in *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi. L'Abruzzo*, Torino 2000, pp. 123-156.
- (FELICE-PEPE-PONZIANI 1999) C. Felice, A. Pepe, L. Ponziani, *Storia dell'Abruzzo. Il Novecento*, Bari 1999.
- (FERLENGA-VASSALLO-SHELLINO 2007) A. Ferlenga, E. Vassallo, F. Schellino, a cura di, *Antico e nuovo. Architetture e architettura*, Atti del Convegno (Venezia, 31 marzo – 3 aprile 2004) Venezia 2007.
- (FONDAZIONE IFEL 2011) Fondazione IFEL, *Atlante dei piccoli comuni italiani*, Roma 2011.
- (FORMOSA 2013) F. Formosa, *Nuove architetture nei contesti storici*, in E. Cajano, G. Belardi, *Tra tutela e valorizzazione. I primi venti anni di attività della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Comune di Roma*, Roma 2013, pp. 127-135.
- (FROSININI 2005) C. Frosinini, *La lacuna nel progetto di restauro oggi*, in *Lacuna. Riflessioni sulle esperienze dell'Opificio delle Pietre Dure*, Atti dei Convegni (Ferrara, 7 aprile 2002 e 5 aprile 2003) Firenze 2005, pp. 27-31.
- (GARCÍA GALLO 2015) B. García Gallo, *Patrimonio bloquea la obra de Canalejas con nuevos requisitos*, “El País”, 08.07.2015, http://ccaa.elpais.com/ccaa/2015/07/03/madrid/1435947585_848678.html
- (GARDINI 2014) N. Gardini, *Lacuna. Saggio sul non detto*, Torino 2014.
- (GAVINI 1923) I.C. Gavini, *Il cemento armato nel restauro dei monumenti*, Milano 1923.
- (GIANNATTASIO 2009) C. Giannattasio, a cura di, *Antiche ferite e nuovi significati. Permanenze e significati nella città storica*, Atti del seminario (14-15 settembre 2007), Roma 2009.
- (GIOVANETTI 1992) F. Giovanetti, a cura di, *Manuale del recupero di Città di Castello*, Roma 1992.
- (GIOVANETTI 1997¹) F. Giovanetti, a cura di, *Manuale del recupero del centro storico di Palermo*, Palermo 1997.
- (GIOVANETTI 1997²) F. Giovanetti, a cura di, *Manuale del recupero del Comune di Roma*, Roma 1997 (II ed. ampliata).
- (GIOVANETTI 2009) F. Giovanetti, *Il futuro degli insediamenti è nell'arte di costruire premoderna*, in G.G. Ortu, A. Sanna, a cura di, *Manuale del recupero dei centri storici della Sardegna. Atlante delle culture costruttive della Sardegna – Approfondimenti*, s.l. 2009, pp. 41-56.
- (GIOVANETTI-STABILE 2004) F. Giovanetti, F.R. Stabile, *Vincenzo Fasolo primato del disegno e dell'ambientismo*, “Bollettino dei Musei comunali di Roma”, n.s. 18, 2004, pp. 129-155.
- (GIOVANETTI-ZAMPILLI 2006) F. Giovanetti, M. Zampilli, *Roma da ricostruire. Le ripe del Tevere*, “Ricerche di storia dell'arte”, 89, 2006, pp. 47-53.
- (GIOVANETTI-ZAMPILLI 2008) F. Giovanetti, M. Zampilli, *Learning Pre-modern Architectural and Construction Arts at the Faculty of Architecture, University of Rome Three*, in *The Fifth International Conference for the Study of Architecture in the Arab Region (CSAAR 2008) Responsibilities & Opportunities in Architectural Conservation: Theory, Education, and Practice*, Atti del convegno internazionale (Petra, 3-5 novembre 2008) a cura di S. Elwazani, S. Malhis, J. al-Qawasmi, vol. II, Amman 2008, pp. 417-434.

- (GIOVANNONI 1932) G. Giovannoni, *Les moyens modernes de construction appliqués à la restauration des monuments*, "Mouseion", VI, 19, 3, 1932, pp. 5-10.
- (GIUFFRÈ 1993) A. Giuffrè, a cura di, *Sicurezza e conservazione dei centri storici. Il caso Ortigia*, Bari-Roma 1993.
- (GIUFFRÈ 2010) A. Giuffrè, *Leggendo il libro delle antiche architetture. Aspetti statici del restauro. Saggi 1985-1997*, a cura di C.F. Carocci, C. Tocci, Roma 2010.
- (GIUFFRÈ-CAROCCI 1997) A. Giuffrè, C.F. Carocci, *Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera*, Matera 1997.
- (GIUFFRÈ-CAROCCI 1999) A. Giuffrè, C.F. Carocci, *Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione del centro storico di Palermo*, Bari 1999.
- (GIUFFRÈ et alii 1988) A. Giuffrè, M. Zampilli, V. Ceradini, F. Jacovoni, A. Pugliano, *Centri storici in zona sismica. Analisi tipologica della danneggiabilità e tecniche di intervento conservativo: Castelvetero sul Calore*, "Studi e ricerche sulla sicurezza sismica dei monumenti", 8, novembre 1988.
- (GRASSI 2003) G. Grassi, *Teatro romano di Brescia: progetto di restituzione e riabilitazione*, Milano 2003.
- (GURRIERI 1998) F. Gurrieri, *Lo spazio urbano nella città d'arte. La sua qualità, la sua storicità*, in F. Gurrieri, G. Belli, C. Birignani, *Il degrado della città*, Firenze 1998.
- (HALADYN 2009) J.J. Haladyn, *The Missing House*, "On Site/War", 22, 2009, p. 59, <https://issuu.com/onsitereview/docs/onsite22war>.
- (HEIDEGGER 1950) M. Heidegger, *Holzwege*, Frankfurt am Manin 1950 (trad. it. di P. Chiodi, *Sentieri interrotti*, Firenze 1968).
- (HEIDEGGER 1991) M. Heidegger, *Die Frage nach der Technik*, 1953 (trad. it. *La questione della tecnica*, in M. Heidegger, *Saggi e discorsi*, Milano 1991, pp. 5-27).
- (HERNÁNDEZ MARTÍNEZ 2009) A. Hernández Martínez, *De restauraciones, demoliciones y otros debates sobre el patrimonio monumental zaragozano del siglo XX*, in *La ciudad de Zaragoza 1908-2008*, Atti del XIII Coloquio de Arte Aragonés (Saragozza, 11-13 dicembre 2008), a cura di M. García Guatas, J.P. Lorente, I. Yeste, Zaragoza 2009, pp. 277-336.
- (HERNÁNDEZ MARTÍNEZ 2010) A. Hernández Martínez, *La donazione architettonica*, Milano 2010.
- (INSOLERA 1962) I. Insolera, *Roma moderna*, Torino 1993 (I ed. Torino 1962).
- (ITALIA NOSTRA 2010) Italia Nostra, *Così l'Aquila muore. Dossier a un anno dal sisma: bilancio (negativo) sul territorio*, 451, gennaio/febbraio 2010, Roma 2010.
- (JERVIS 2004) A.V. Jervis, *Stratigrafia e reintegrazione. La Teoria di Brandi come punto di partenza per una riflessione sul trattamento delle lacune nelle opere d'arte su carta*, "Bollettino ICR", 8-9, 2004, pp. 23-39.
- (KLOZ-PAVAN 1987) H. Klotz, V. Pavan, a cura di, *Rom-Neuesbauen in derewigenstadt – La nuova scuola di Roma. Architetture contemporanee*, Venezia 1987.
- (KOOLHAAS 1995) R. Koolhaas, *Bigness or the Problem of the Large*, in B. Mau, R. Koolhaas, a cura di, *S, M, L, XL*, Rotterdam 1995, pp. 494-517.
- (KRIER 1984) L. Krier, *Heimat und Wiederaufbau oder der Wiederaufbau der deutschen Stadt*, in H.-W. Hämer and J. P. Kleihues, a cura di, *Idee Prozess Ergebnis. Die Reparatur und Rekonstruktion der Stadt*, Berlin 1984.
- (LA REGINA 2004) F. La Regina, *Il restauro dell'architettura, l'architettura del restauro*, Napoli 2004.
- (Lacuna 2005) *Lacuna. Riflessioni sulle esperienze dell'Opificio delle Pietre Dure*, Atti dei Convegni (Ferrara, 7 aprile 2002 e 5 aprile 2003) Firenze 2005.
- (LAVITOLA-DI LEO) L. Lavitola, A Di Leo, *La nuova ristrutturazione edilizia a seguito della Legge n. 98/2013: demoricostruzione e interventi di "ripristino"*, "Gazzetta amministrativa della Repubblica Italiana", 2, 2013, pp. 101-106.

- (LEGAMBIENTE 2012) Legambiente, *Indagine Piccoli Comuni 2012, La fragilità e il valore del territorio*, <https://www.legambiente.it/contenuti/dossier/indagine-piccoli-comuni-2012>.
- (LOWENTAL 1995) D. Lowenthal, *Relazione introduttiva alla conferenza di Nara*, 1995, pp. 121-135.
- (MAFFEI 1990) G.L. Maffei, *La casa fiorentina nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, con scritti originali di G. Caniggia, appendici documentarie di V. Orgera, servizio fotografico di A. Bazzechi, Venezia 1990.
- (MALCOVATI 2014) S. Malcovati, *Dal modello al tipo: i palazzi italiani di Potsdam e la questione dell'imitazione in architettura*, in A. Burg, M. Caja, a cura di, *Potsdam & Italien: die italienrezeption in der Potsdamer Baukultur. Potsdam & l'Italia la memoria dell'Italia nell'immagine di Potsdam*, Atti del convegno internazionale (Potsdam, 8 giugno 2014), Potsdam 2014, pp. 96-110.
- (MAMOLI-TREBBI 1988) M. Mamoli, G. Trebbi, *Storia dell'urbanistica. L'Europa del secondo dopoguerra*, Bari 1988.
- (MANZELLE 1997) M. Manzelle, *Edifici senza funzione, forme senza uso: lacune dell'architettura?*, in G. Biscontin, G. Driussi, a cura di, *Lacune in architettura. Aspetti Teorici e Operativi*, Atti del Convegno di Studi Scienza e Beni Culturali (Bressanone, 1-4 luglio 1997), Venezia 1997, pp. 33-40.
- (MANZELLE 1998) M. Manzelle, *Uso – Abuso – Disuso – Riuso. Il progetto di utilizzazione nel restauro tra esigenze funzionali e rispetto delle preesistenze*, in G. Biscontin, G. Driussi, a cura di, *Progettare i restauri. Orientamento e metodi, indagini e materiali*, Atti del Convegno di Studi Scienza e Beni Culturali (Bressanone 30 giugno – 3 luglio 1998), Padova 1998, pp. 149- 157.
- (MARCONI 1993) P. Marconi, *Il restauro e l'architetto*, Venezia 1993.
- (MARCONI 1997) P. Marconi, *A chi è destinato questo manuale?* in F. Giovanetti, a cura di, *Manuale del recupero del Comune di Roma*, Roma 1997, pp. 11-14.
- (MARCONI 1999) P. Marconi, *Materia e significato*, Bari 1999.
- (MARCONI 2001) P. Marconi, *Approcci metodologici. Ragioni del restauro di ripristino*, in *Il Manuale del restauro architettonico*, direzione scientifica di L. Zevi, Roma 2001, pp. H100-H104.
- (MARCONI 2002) P. Marconi, a cura di, *Roma e il suo Fiume. Progetti per il recupero della bellezza della città*, allegato de “Il Giornale dell’Arte”, aprile 2002.
- (MARCONI 2005¹) P. Marconi, *Il recupero della bellezza*, Milano 2005.
- (MARCONI 2005²) P. Marconi, *Didattica dell'architettura e didattica del restauro*, “Ricerche di Storia dell’arte”, 85, Roma 2005.
- (MARCONI 2007) P. Marconi, *Progettare il restauro architettonico*, “Ricerche di Storia dell’arte”, 93, Roma 2007.
- (MARCONI 2009) P. Marconi, *Il recupero della bellezza dei centri urbani in via di abbandono e dei centri storici terremotati*, in F.R. Stabile, M. Zampilli, C. Cortesi, a cura di, *Centri storici minori: Progetti per il recupero della bellezza*, Roma 2009, pp. 9-24.
- (MARCONI 2013) P. Marconi, a cura di, *Paolo Marconi. Restauro dei Monumenti. Cultura, progetti e cantieri 1967-2010*, Roma 2013.
- (MARCONI-GIOVANETTI-PALLOTTINO 1989) P. Marconi, F. Giovanetti, E. Pallottino, a cura di, *Manuale del recupero del Comune di Roma*, Roma 1989.
- (MARCONI-PALLOTTINO 2009) P. Marconi, E. Pallottino, a cura di, *Com'era dov'era. Dopo il terremoto o la guerra*, “Ricerche di storia dell’arte”, 99, 2009.
- (MARETTO 1980) P. Maretto, *Realtà naturale e realtà costruita*, Firenze 1980.
- (MARETTO 1986) P. Maretto, *La casa veneziana nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Venezia 1986.
- (MARETTO 2000) P. Maretto, *Il problema dei centri storici*, “Bollettino del Centro Studi di Storia dell’Architettura”, 38, 2000, pp. 1-55.
- (MARETTO 2012) M. Maretto, *Saverio Muratori. Il progetto della città*, Milano 2012.
- (MARZORATI et alii 2011) S. Marzorati, C. Ladina, E. Falcucci, S. Gori, M. Saroli, G. A-

- meri, F. Galadini, *Site effects "on the rock": the case of Castelvecchio Subequo (L'Aquila, Central Italy)*, "Bulletin of Earthquake Engineering", 3, 9, 2011, pp. 841-868.
- (MARZOT 2002) N. Marzot, *The study of Urban Form in Italy*, "Urban Morphology", 6, 2, 2002, pp. 59-73.
- (MAZZANTI 2006) G. Mazzanti, *Roma violata*, Roma 2006.
- (MELOGRANI 2015) C. Melograni, *Architetture nell'Italia della ricostruzione. Modernità 'versus' modernizzazione 1945-1960*, Macerata-Roma 2015.
- (MENGHINI-PALMIERI 2009) A.B. Menghini, V. Palmieri, *Saverio Muratori. Didattica della Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura di Roma 1954-1973*, Bari 2009.
- (MIARELLI MARIANI 1987) G. Miarelli Mariani, *La città storica: alcuni nodi del recupero*, in F. Perego, a cura di, *Anastilosi. L'antico, il restauro, la città*, Roma-Bari 1987, pp. 264-269.
- (MIARELLI MARIANI 1993) G. Miarelli Mariani, *Centri storici. Note sul tema*, Roma 1993.
- (MIARELLI MARIANI 2000) G. Miarelli Mariani, *Restauro urbano: un ponte tra conservazione e sviluppo*, in *Atti della giornata di studio sul tema "Restauro urbano. Che fare?"*, "Quasar", 23, 2000, pp. 9-20.
- (MIARELLI MARIANI 2002) G. Miarelli Mariani, *Città antica, edilizia d'oggi: un dissidio da comporre*, "Arch", 1, 2002, pp. 8-11.
- (MIARELLI MARIANI 2003) G. Miarelli Mariani, *Riflessioni su un vecchio tema: il nuovo nella città storica*, Napoli 2003.
- (MINI 1967) *Il discorso del Roxi (1963)*, in M. Mini, *Facoltà di architettura di Roma: un ventennio di crisi. Cronache e documenti*, a cura del Consiglio studentesco della Facoltà di Architettura di Roma, Roma 1967, pp. 21-22.
- (MINISTERO PER LA COESIONE TERRITORIALE 2012) Ministero per la Coesione Territoriale, *Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica regionale: le aree interne*, Roma, 15 dicembre 2012, http://www.dps.tesoro.it/aree_interne/seminario_1212.asp.
- (MINISTERO PER LA COESIONE TERRITORIALE 2013) Ministero per la Coesione Territoriale, *Forum Aree Interne: Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale*, Rieti 11 e 12 marzo 2013. http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Eventi/Eventi_DPS/2013_Rieti/index.html.
- (MOGÀVERO-PARISELLA 2006) G. Mogàvero, A. Parisella, a cura di, *Memorie di quartiere. Frammenti di storie di guerra e di Resistenza nell'Appio Latino e Tuscolano 1943-1944*, Roma 2006.
- (MONEO 1999) R. Moneo, *La vita degli edifici e la moschea di Cordova*, in R. Moneo, *La solitudine degli edifici e altri scritti. Questioni intorno all'architettura*, Torino 1999, pp. 131-155.
- (MONTANARI 2013) T. Montanari, *Le pietre e il popolo. Restituire ai cittadini l'arte e la storia delle città italiane*, Roma 2013.
- (MONTI-SELVINI 1997) C. Monti, A. Selvini, *Il Catasto nella Storia*, "Bollettino SIFET", 1, 1997.
- (MORANDI 1989) M. Morandi, *Le trasformazioni del territorio*, in C. Felice, M. Morandi, a cura di, *Intelletuali e società in Abruzzo tra le due guerre. Analisi di una mediazione*, I, Roma 1989, pp. 3-11.
- (MORELLI 1992) G. Morelli, *Se l'uomo dovesse sopravvivere, questo è un modello'. Mazzariol e l'idea di Università*, in C. Bertola, a cura di, *Giuseppe Mazzariol. 50 artisti a Venezia*, Milano 1992, pp. 31-37.
- (MORNATI 2002) S. Mornati, *L'edificio della Scuola di Matematica di Giò Ponti alla Città universitaria di Roma*, "Bollettino dell'Unione Matematica Italiana", serie 8, 5-A, 2002, 1, pp. 43-71.
- (MUMFORD 1938) L. Mumford, *La cultura della città*, San Diego-New York-Londra 1938, (II ed. italiana, Torino 1999).
- (MUÑOZ VIÑAS 2007) S. Muñoz Viñas, *Contemporary Theory of Conservation*, Oxford 2005,

- (ed. spagnola, *Teoría contemporánea de la restauración*, 2007).
- (MURATORI 1950¹) S. Muratori, *I problemi urbanistici nelle città di carattere storico*, in *Atti del Convegno Nazionale di Urbanistica* (Napoli 21-23 ottobre 1949), s.l. 1950, pp.71-74.
- (MURATORI 1950²) S. Muratori, *Vita e storia delle città*, “Rassegna Critica di Architettura”, III, 11-12, 1950, pp. 1-52.
- (MURATORI 1956) S. Muratori, *Commento al 1° tema: conservazione e restauri*, in *Atti del VII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura* (Palermo, 24-30 settembre 1950), a cura del Comitato presso la Soprintendenza ai monumenti, Palermo 1956, pp. 15-18.
- (MURATORI 1959) S. Muratori, *Studi per una operante storia urbana di Venezia. I: Quadro generale dalle origini agli sviluppi attuali*, “Palladio”, 3-4, 1959.
- (MURATORI 1959-1960) S. Muratori, *Da Schinkel ad Asplund. Lezioni di architettura moderna 1959-1960*, in G. Cataldi, G. Marinucci, a cura di, S. Muratori, *Da Schinkel ad Asplund. Lezioni di architettura moderna 1959-1960*, “Studi e documenti di architettura”, 17, 1990.
- (MURATORI 1960) S. Muratori, *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Roma 1960.
- (MURATORI 1963) S. Muratori, *Architettura e civiltà in crisi*, Roma 1963.
- (MURATORI 1967) S. Muratori, *Civiltà e Territorio*, Roma 1967.
- (MURATORI et alii 1963) S. Muratori, R. Bollati, S. Bollati, G. Marinucci, *Studi per una operante storia urbana di Roma*, Roma 1963.
- (MURATORI-MARINUCCI 1978) S. Muratori, *Metodologia del sistema realtà autocoscienza. Dalle ultime lezioni 1972-1973*, a cura di G. Marinucci, Roma 1978.
- (MUSIL 1956) R. Musil, *Der Mann ohne Eigenschaften, 1930-33* (I ed. italiana *L'uomo senza qualità*, Torino 1956).
- (NASCIMENTO 2013) J.M.A. Nascimento, *Alvaro Siza e o plano do Chiado*, Universidade Lusitana de Lisboa, Faculdade de Arquitetura e Artes (Mestrado integrado em Arquitectura, dissertação), Lisboa 2013.
- (NERDINGER 2010) W. Nerdinger, M. Eisen, H. Strobl, a cura di, *Geschichte der Rekonstruktion – Konstruktion der Geschichte*, München 2010.
- (NICITA 2013) P. Nicita, *La sfida al terremoto*, La Repubblica, 16/1/2013.
- (ORTIZ 2016) I. Ortiz, *Visita a las tripas del proyecto Canalejas de Madrid*, “El Mundo. Entorno habitable”, 31.05.2016, <http://www.elmundo.es/blogs/elmundo/entorno-habitable/2016/05/31/visita-a-las-tripas-del-proyecto.html>.
- (ORTOLANI 1961) M. Ortolani, *La casa rurale in Abruzzo*, Firenze 1961.
- (PAGLIAROLI-AVALLE 2012) A. Pagliaroli, A. Avalle, *Studio degli effetti topografici nel sito di Castelvecchio Subequo (AQ) attraverso l'impiego integrato di analisi numeriche e misure di rumore ambientale*, in *Incontro annuale dei Ricercatori di Geotecnica* (Padova, 2-4 luglio 2012), www.cnr.it/istituti/ProdottiDellaRicerca.
- (PALAZZO 1995) A.L. Palazzo, *L'arco adriatico inferiore dalle Marche alla Puglia*, in L. Bellicini, a cura di, *Mediterraneo città, territorio, economie alle soglie del XX secolo, II. Coste e paesi*, Roma 1995, pp. 664-716.
- (PALLOTTINO 2012) E. Pallottino, a cura di, *Roma, Torre dei Conti. Ricerca, formazione progetto*, “Ricerche di storia dell'arte”, 108, 2012.
- (PALLOTTINO-PINELLI 2015) E. Pallottino, A. Pinelli, a cura di, *Paolo Marconi architetto-restauratore. Filologia della ricostruzione e cultura del patrimonio*, “Ricerche di storia dell'arte”, 116-117, 2015.
- (PANE 1950) R. Pane, *Introduzione*, in *La ricostruzione del patrimonio artistico italiano*, Roma 1950, pp. 9-12.
- (PANE 1958, ma 1979) R. Pane, *Introduzione ai lavori del Convegno*, in R. Bazzoni, P. Ravenna, a cura di, *Ferrara. Spazi, orizzonti. 1958: Convegno sull'edilizia artistica ferrarese. Documenti e testimonianze*, Vicenza 1979, pp. 11-21.

- (PAREYSON 1954) L. Pareyson, *Estetica. Teoria della formatività, 1950-1954*, Torino 1954 (nuova ed. Milano 1988).
- (PAREYSON 1966) L. Pareyson, *Conversazioni di estetica*, Milano 1966.
- (PAZZAGLINI 1989) M. Pazzaglini, *San Lorenzo 1881-1981. Storia di un quartiere popolare a Roma*, Roma 1989.
- (PAZZAGLINI 1994) M. Pazzaglini, *Il quartiere San Lorenzo a Roma: storia e recupero*, Roma 1994.
- (PELLING 2003) M. Pelling, *The vulnerabilities of cities. Natural disaster and social resilience*, Londra 2003.
- (PEZZI 2005) A.G. Pezzi, *Tutela e restauro in Abruzzo. Dall'Unità alla seconda guerra mondiale (1860-1940)*, Roma 2005.
- (PICCIONI 2002) L. Piccioni, *San Lorenzo. Un quartiere romano durante il fascismo*, Roma 2002.
- (PIETROCOLA 1869) N.M. Pietrocola, *Taluni scritti di architettura pratica*, Napoli 1869.
- (PIZZIGONI 2010) V. Pizzigoni, *Ludwig Mies van der Rohe. Gli scritti e le parole*, Torino 2010.
- (PURINI 2004) F. Purini, *Belice: la ricostruzione interminabile*, "Parametro", 251, maggio-giugno 2004, pp. 28-32.
- (QUARONI 1979) L. Quaroni, a cura di, *Il tirocinio progettuale come avvicinamento all'architettura: risultato di un corso di Composizione presso la Facoltà di architettura di Roma, Istituto di progettazione A-A 1975-76*, Roma 1979.
- (QUATREMÈRE DE QUINCY 1836) A.Ch. Quatremère de Quincy, *Recueil de dissertations archéologiques*, Paris 1836.
- (RACHELI 2009) A.M. Racheli, *Restauro e catastrofi. Constatore l'oblio anamnestico*, Roma 2009.
- (RAGGHIANI 1948) C.L. Ragghianti, *Ponte Santa Trinita*, Firenze 1948.
- (RAVAGNOLI 2016) C. Ravagnoli, *L'invenzione del territorio. L'atlante inedito di Saverio Muratori*, Milano 2016.
- (REGAZZONI-CANIGGIA-GALASSI 2010) A. Regazzoni, G. Caniggia, G. Galassi, *Il segreto della storia: Venzone*, in *Diario quotidiano di architettura*, 10 novembre 2010.
- (REGIONE ABRUZZO 2011) Regione Abruzzo, *I Sistemi Locali del Lavoro in Abruzzo*, SI-STAN, 2011.
- (RIVERA BLANCO 2009) J. Rivera Blanco, *El paisajehistorico urbano*, "Restauro. Revistainternacional del patrimonio histórico", 3, 2009, pp. 18-20.
- (ROCCA 1998) G. Rocca, *L'Italia invasa 1943-1945*, Milano 1998.
- (ROGERS 1963) E. Nathan Rogers, *Necessità dell'immagine*, "Casabella", editoriale n. 287, dicembre 1963.
- (*Roma interrotta* 1978) *Roma interrotta*, catalogo della mostra organizzata da Incontri Internazionali d'arte (Roma, maggio-giugno 1978), Roma 1978.
- (ROMANO 2008) M. Romano, *La città come opera d'arte*, Torino 2008.
- (ROMANO-TAMBURINI 2003) B. Romano, G. Tamburini, *Sirente-Velino: un'area protetta nella rete ecologica dell'Appennino: studi preliminari al piano del Parco naturale regionale: repertorio cartografico e dei dati del Sistema Informativo Territoriale*, Colledara (Te) 2003.
- (ROSSI 1966) A. Rossi, *L'architettura della città*, Padova 1966 (III ed. Padova 1973).
- (RUSSO 2011) V. Russo, *Ruderi della guerra nella dimensione urbana. Conservazione, integrazione, sostituzione in ambito italiano (1975-2010)*, in S. Casiello, *I ruderi e la guerra. Memoria ricostruzioni, restauri*, Firenze 2011, pp. 127-152.
- (SALVO 2013) S. Salvo, *Pequenas intervenções para grandes monumentos: a Escola de Matemática de Giò Ponti na cidade universitária de Roma, 1935-2013*, "PÓS. Revista do programa de pós-graduação em Arquitetura e Urbanismo da FAUUSP", 2013, 33, pp. 271-286.
- (SAMONÀ 1947) G. Samonà, *Lo studio dell'architettura*, "Metron. Rivista internazionale d'architettura", 15, 1947, pp. 7-15.
- (SAMONÀ 1954) G. Samonà, *Pianificare Venezia*, prolusione all'a.a. 1953-54, Istituto Uni-

- versitario di Architettura di Venezia.
- (SAMONÀ 1959) G. Samonà, *L'urbanistica e l'avvenire delle città*, Bari 1959.
- (SAMONÀ 1981) A. Samonà, *Il terremoto della forma, in architettura e urbanistica*, "Casabella", 470, giugno 1981, anno XLV, pp. 10-15.
- (SANTORO-HOTI-SASSI 2008) S. Santoro, A. Hoti, B. Sassi, *L'anfiteatro romano di Durazzo. Studi e scavi 2004-2005*, "Annuario della Scuola Archeologica di Atene", LXXXIII, s. III, 5, t. II, 2005 (2008), pp. 717-806.
- (SARTOGO-CANIGGIA 1981) F. Sartogo, G. Caniggia, *Ricerca storico-critica per la ricostruzione ed il restauro del centro storico di Venzona*, "Ricostruire", 15, 5, 1981.
- (SASSEN 2000) S. Sassen, *Le città nell'economia globale*, Bologna 2000.
- (SCHOPENHAUER 1989) A. Schopenhauer, *Die Welt als Wille und Vorstellung*, 1819 (trad. it. *Il mondo come volontà e rappresentazione*, Milano 1989).
- (SECCHI 2013) B. Secchi, *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Bari 2013.
- (SEEBALD 2004) W.G. Seebald, *Luftkrieg und Literatur*, Berlin 2001 (trad. it. *Storia naturale della distruzione. Guerra aerea e letteratura*, Milano 2004).
- (SERAFINI 2008) L. Serafini, *Danni di guerra e danni di pace. Ricostruzione e città storiche in Abruzzo nel secondo dopoguerra*, Chieti 2008.
- (SERAFINI 2015) L. Serafini, *Between war and restoration. Stories of contended heritages*, in C. Varagnoli, M.P. Garcia Cuetos, a cura di, *Heritage in conflict. Memory, History, Architecture*, Roma 2015, pp. 139-160.
- (SERAFINI-VERAZZO-VARAGNOLI 2014) L. Serafini, C. Verazzo, C. Varagnoli, *Construir contra el terremoto en Abruzzo. Las medidas antisísmicas tradicionales*, in M. D'Anselmo, a cura di, *Messico Italia Restauro. Le università di Città del Messico (UNAM) e Chieti-Pescara (Ud'A) in venti anni di collaborazione*, Roma 2014, pp. 139-160.
- (SETTIS 2010) S. Settis, *Paesaggio, costruzione, cemento: la battaglia dell'ambiente contro il degrado civile*, Torino 2010.
- (SETTIS 2014) S. Settis, *Se Venezia muore*, Torino 2014.
- (SFORZI 1991) F. Sforzi, *Il distretto industriale marshalliano: elementi costitutivi e riscontro empirico nella realtà italiana*, in S. Conti, P.A. Julien, a cura di, *Miti e realtà del modello italiano. Letture sull'economia periferica*, Bologna 1991, pp. 83-122.
- (SIMEONE-YVES 1999) G.G. Simeone, R. Yves, *Il facciatismo a Bruxelles, o l'apparenza della memoria*, "TeMa. Tempo, Materia, Architettura", I, 1999, pp. 41-48.
- (SIZA VIEIRA 1990) Á. Siza Vieira, *Proposta per il recupero della zona sinistrata del Chiado*, "Lotus International", 64, 1990, pp. 41-54.
- (SIZA VIEIRA 1993) Á. Siza Vieira, intervista in "Costruire" 123, 1993, p. 49.
- (SOCCO 2012) C. Socco, *Città, ambiente, paesaggio*, Torino 2012.
- (SOLOMON-GODEAU 1998) A. Solomon-Godeau, *Mourning or Melancholia: Christian Boltanski's 'Missing House'*, "Oxford Art Journal", 21 (2), 1998, p. 3.
- (SPAGNESI 2005) G. Spagnesi, *I luoghi della memoria*, in M. Dalla Costa, G. Carbonara, a cura di, *Memoria e restauro dell'architettura*, Milano 2005, pp. 239-249.
- (SPAGNESI 2006) G. Spagnesi, *Introduzione. Problemi di conoscenza e progettazione della periferia romana*, in R. Cassetti, G. Spagnesi, a cura di, *Roma contemporanea. Storia e progetto*, Roma 2006, pp. 15-23.
- (SPAGNESI 2009) G. Spagnesi, *Il centro storico dell'Aquila: memoria e progetto*, Roma 2009.
- (STABILE-ZAMPILLI-CORTESI 2009) F.R. Stabile, M. Zampilli, C. Cortesi, a cura di, *Centri storici minori. Progetti per il recupero della bellezza*, Roma 2009.
- (Stadtplanungsamt 2006) Stadtplanungsamt der Stadt Frankfurt am Main, *Dokumentation Altstadt – Planung DomRömer 2006* (online).
- (STRAPPA 2015) G. Strappa, *L'architettura come processo. Il mondo plastico murario in divenire*, Milano 2015.

- (TAFURI 1982) M. Tafuri, *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Torino 1982.
- (TOMASZEWSKI 2000) A. Tomaszewski, *L'autenticità: il problema ed i criteri*, in G. Cristinelli, V. Foramitti, a cura di, *Il restauro fra identità e autenticità*, Atti della tavola rotonda (Venezia, 31 gennaio – 1 febbraio 1999), Venezia 2000, pp. 53-59.
- (TRECCANI 2006) G.P. Treccani, *Elogio dell'imperfezione: il fascino discreto di buchi, rattoppi e altre anomalie*, "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico", 15/16, 2005-2006, 29-32, pp. 287-292.
- (TRECCANI 2007) G.P. Treccani, *Danni di guerra, restauro e centri storici*, "Storia Urbana", XXX, 114/115, gennaio-giugno 2007, pp. 5-12.
- (TRINCANATO 1948) E.R. Trincanato, *Venezia minore*, Milano 1948.
- (TRINCANATO 2008) E.R. Trincanato, *Venezia minore*, riedizione e saggi a cura di C. Balistreri Trincanato, E. Balistreri, D. Zanverdiani, Mestre 2008.
- (UGOLINI 2010) A. Ugolini, a cura di, *Ricomporre la rovina*, Firenze 2010.
- (URBANI 1981) G. Urbani, *La scienza e l'arte della conservazione dei beni culturali*, prolusione al I° Corso sui problemi della salvaguardia del patrimonio artistico-monumentale, Università Cattolica e Regione Lombardia (Milano, 7 maggio 1981), pubblicato in "Ricerche di storia dell'arte", 16, 1982, pp. 7-10 e ripubblicato in B. Zanardi, a cura di, G. Urbani, *Intorno al restauro*, Milano 2000, pp. 43-48.
- (URBANI 1986) G. Urbani, *Il consolidamento come operazione "visibile"*, in F. Perego, a cura di, *Anastilosi. L'antico, il restauro, la città*, Roma-Bari 1987, ripubblicato in B. Zanardi, a cura di, G. Urbani, *Intorno al restauro*, Milano 2000, pp. 81-85.
- (URBANI 1990) G. Urbani, *I fondamenti pittorici del restauro architettonico*, in *Scritti in onore di Giuliano Briganti*, Milano 1990, ripubblicato in B. Zanardi, a cura di, G. Urbani, *Intorno al restauro*, Milano 2000, pp. 87-91.
- (VALE-CAMPANELLA 2005) L.J. Vale, T.J. Campanella, *The resilient city. How modern cities recover from disaster*, Oxford 2005.
- (VARAGNOLI 2004) C. Varagnoli, *Centri storici: il ruolo del restauro e il caso dell'area pescarese*, in F. Nuvolari, a cura di, *Recupero e valorizzazione del territorio e del patrimonio storico*, Pescara, 2004, pp. 151-168.
- (VARAGNOLI 2007) C. Varagnoli, *Antichi edifici, nuovi progetti. Realizzazioni e posizioni teoriche dagli anni Novanta ad oggi*, in A. Ferlenga, E. Vassallo, F. Schellino, a cura di, *Antico e Nuovo. Architetture e Architettura II*, Atti del Convegno (Venezia 31 marzo – 3 aprile 2004), Padova 2007, pp. 841-860.
- (VARAGNOLI 2008) C. Varagnoli, a cura di, *La costruzione tradizionale in Abruzzo. Fonti materiali e tecniche costruttive dalla fine del Medioevo all'Ottocento*, Roma 2008.
- (VARAGNOLI 2010) C. Varagnoli, *L'Abruzzo rimosso: il patrimonio barocco dalla distruzione al restauro*, in *Abruzzo. Il barocco negato: aspetti dell'arte del Seicento e del Settecento in Abruzzo*, Atti del convegno (Chieti, 20-22 novembre 2007), Roma 2010, pp. 32-44.
- (VARAGNOLI 2013) C. Varagnoli, *I piani di ricostruzione dopo il sisma del 2009 in Abruzzo e le istanze del restauro*, in A. Aveta, M. Di Stefano, a cura di, *Roberto Di Stefano. Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, Napoli 2013, pp. 257-262.
- (VARAGNOLI 2016) C. Varagnoli, *Patrimoni d'interesse: la conservazione della città del Novecento a Pescara tra mito e realtà*, "ArcHistoR", 5, 2016, pp. 168-197.
- (VARAGNOLI-DI BIASE-APPIGNANI 2011) C. Varagnoli, L. Di Biase, A. Appignani, a cura di, *Pescara senza rughe. Demolizioni e tutela nella città del Novecento*, Roma 2011.
- (VARAGNOLI-SANTACROCE-ARMILLOTTA 2014) C. Varagnoli, C. Santacroce, F. Armillotta, *Nuovi progetti per l'anfiteatro di Durazzo*, in R. Belli Pasqua, A.B. Meneghini, F. Pashako, S. Santoro, a cura di, *Conoscere Curare Mostrare/Te Njobesh Ruash Shfaqesh. Ricerche italiane per il patrimonio archeologico e monumentale dell'Albania*, catalogo della mostra (Tirana, 25 febbraio – 1 marzo 2014), Tirana 2014, pp. 54-56 e p. 122.

- (VARAGNOLI-SERAFINI-VERAZZO 2012) C. Varagnoli, L. Serafini, C. Verazzo, *Restauro e Ricostruzione sui centri della valle Subequana*, in *L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori*, Atti della XV Conferenza nazionale SIU Società Italiana degli Urbanisti (Pescara, 10-11 maggio 2012), pubblicati in "Planum", 25, 2, 2012, pp. 1-8.
- (VARAGNOLI-VERAZZO 2012) C. Varagnoli, C. Verazzo, *Indirizzi per il restauro*, in A. Clementi, M. Di Venosa, a cura di, *Pianificare la ricostruzione. Sette esperienze dall'Abruzzo*, Venezia 2012, pp. 84-89.
- (VERAZZO 2013) C. Verazzo, *La ricostruzione in Abruzzo: tecniche costruttive tradizionali e metodi di intervento*, in A. Aveta, M. Di Stefano, Roberto Di Stefano, *Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, Napoli 2013, pp. 263-267.
- (VERDEROSA 2015) A. Verderosa, *L'evoluzione del concetto di ristrutturazione edilizia dalla L. 457/1978 sino ai Decreti del Fare e Sblocca Italia*, "Lexambiente.it _ Rivista giuridica", pubblicato il 22 Maggio 2015.
- (VILLA 2014) G. Villa, a cura di, *Storie di città e architetture. Scritti in onore di Enrico Guidoni*, Roma 2014.
- (ZAMPILLI 2008) M. Zampilli, *Il recupero della bellezza ed il riuso dei centri storici minori. L'esperienza nei corsi di restauro della Facoltà di Architettura di Roma Tre*, in F. Maietti, a cura di, *Centri storici minori. Progetti di recupero e restauro del tessuto urbano fra identità culturale e salvaguardia*, Rimini 2008, pp. 249-271.
- (ZAMPILLI 2009) M. Zampilli, *Il restauro del tessuto urbano. Casi realizzati e casi di studio*, "Ricerche di storia dell'arte", 99, 2009, pp. 42-53.
- (ZAMPILLI 2014) M. Zampilli, *Analisi dei processi formativi dei tessuti urbani: note di metodo*, "Ricerche di storia dell'arte", 112, 2014, pp. 23-33.
- (ZANARDI 2000) B. Zanardi, a cura di, G. Urbani, *Intorno al restauro*, Milano 2000.
- (ZANARDI 2009) B. Zanardi, *La genesi della Teoria del restauro: un dialogo con Joseilita Raspi Serra*, in B. Zanardi, *Il restauro. Giovanni Urbani e Cesare Brandi, due teorie a confronto*, Milano 2009, pp. 203-210.
- (ZEVI 2014) A. Zevi, *Monumenti per difetto. Dalle Fosse Ardeatine alle pietre d'inciampo*, Pomezia-Roma 2014.
- (ZUMTHOR 2003) P. Zumthor, *Pensare architettura*, Milano 2003.